

EMMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :
Sostentore Fr. 15.-
Estero Fr. 12.-
Svizzera Fr. 7.-
Publicità : cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Due grandi date: 25 aprile e 1. maggio! Rispettiamole recandoci a votare per la Repubblica Italiana

Scorre acqua sotto i ponti, ai fatti seguono altri fatti, passano gli anni. Ma tutto non cade nell'oblio: torna le date e con esse i ricordi. I ricordi di imprese grandiose che resistono al logorio del tempo, che sono punti fermi nella storia del mondo, riferimento e lezione per chi, fatto uomo, è chiamato a far la storia.

Tutto questo non è retorica: è senso di responsabilità. Ricordando il 25 aprile e il 1.0 maggio gli emigrati italiani in Svizzera sanno di rinnovare un impegno, di assumersi un dovere: quello di non tradire chi per loro, per il movimento operaio, è stato pronto a sacrificare se stesso affinché l'egoismo e l'indebito privilegio fossero sconfitti, affinché tra uomo e uomo fosse instaurato un rapporto nuovo: un rapporto di giustizia.

Critica, alle battaglie per la giornata lavorativa di otto ore, alle sollevazioni in opposizione alle guerre, alla cruenta milizia nella lotta contro la barbarie nazifascista, con questi e tanti altri eroici esempi le forze del lavoro hanno tracciato il cammino, indicato la via, che dovrà portare all'estinzione della violenza, alla scomparsa del sopruso. E' con questa speranza nel cuore che mille e mille sono caduti. E' con

questa speranza che l'Italia, la vera Italia, seppe abbattere le barriere ideologiche, superare le diffidenze, schierarsi unita e unita combattere per giungere vittoriosa al 25 aprile 1945. Era l'alba di un giorno nuovo, di un periodo che, con il contributo di tutte quelle forze che nella lotta sanguinosa per la Liberazione erano state impegnate, avrebbe dovuto far sorgere quella Italia che avevano auspicato

ecine di migliaia di emigrati in Svizzera, come da altri Paesi di emigrazione, varcheranno presto i patri confini per andare a compiere il proprio dovere elettorale ai Comuni di origine. E' vicina l'ora in cui democraticamente, come sancito nella Costituzione della Repubblica, il popolo italiano farà la sua scelta per un nuovo Parlamento. Il carattere rigorosamente apartitico delle Colonie Libere — al quale ci siamo sempre attenuti e che abbiamo tenacemente difeso — ci vieta ogni presa di posizione a favore di questo o quel partito democratico. Ma la origine antifascista del nostro movimento, che vide la luce trentotto anni fa ad opera di liberi pensatori esuli in terra elvetica per non sottostare alla tirannide fascista, è matrice cui anche oggi non possiamo non por mente. Per questo noi ci auguriamo che la consultazione determini lo ulteriore sfaldamento dei partiti di ispirazione monarchico-fascista.

Sui monti e nelle vallate, nei borghi e nelle città, sui campi, all'interno delle fabbriche e sui candidi generazioni di donne, di uomini, di lavoratori e lavoratrici si sono battuti e hanno patito per conquistare ai loro figli, a noi, una condizione migliore. Dai primi moti isolati ai moti di



questo speranza che l'Italia, la vera Italia, seppe abbattere le barriere ideologiche, superare le diffidenze, schierarsi unita e unita combattere per giungere vittoriosa al 25 aprile 1945. Era l'alba di un giorno nuovo, di un periodo che, con il contributo di tutte quelle forze che nella lotta sanguinosa per la Liberazione erano state impegnate, avrebbe dovuto far sorgere quella Italia che avevano auspicato

circostanze lo portino deve ricercare l'intesa con i componenti dell'ambiente in cui viene a vivere, far causa comune con tutti gli altri lavoratori. Deve essere parte attiva nei sindacati, in tutte le associazioni democratiche; deve essere presente in tutte quelle sedi in cui si decidono i destini del mondo, in una parola: deve essere protagonista. E se innaturali situazioni qui e là sono mantenute per impedirci di esprimersi, di pesare, deve saper batterci per conquistare il posto che gli è proprio perché è l'OMMO, perché è lui che crea ogni ricchezza.

Non esortiamo tutti i connazionali emigrati a rientrare in Italia per il voto. Non si lasci ad altri la scelta, che potrebbe essere contraria ai nostri interessi, e non ci si arrenda di fronte alle difficoltà del viaggio o per ottenere l'autorizzazione di assentarsi dal posto di lavoro. E' estremamente importante che TUTTI abbiano a prendere parte alla consultazione elettorale. Ognuno voterà secondo il suo giudizio dopo ponderata valutazione e, in quanto emigrato e lavoratore, saprà far cadere la scelta su di un partito popolare, il quale dia garanzia (per il suo passato politico) di battersi per la preservazione delle libertà individuali, per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici e che sia dichiaratamente (ma non solo a parole!) contro la guerra, per l'autogoverno dei popoli ed impegnato per le conquiste sociali dei lavoratori italiani.

Comunicato

La Giunta Federale della Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera ha invitato al ministro degli Affari Esteri, on. Fanfani, all'Ambasciata d'Italia in Svizzera, dr. E. Martino e a tutti i Consoli italiani in Svizzera il seguente documento:

*La Giunta Federale delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, riunitasi il 21 aprile 1968, presentati 35 membri, ha discusso, fra l'altro, il problema rappresentato dalle possibilità di partecipazione dei lavoratori italiani emigrati all'esercizio del voto in occasione della consultazione elettorale, per il rinnovo del Parlamento italiano, dal 19-20 maggio 1968. Da quanto è emerso dalla discussione, risulta chiaro che in diverse località della Svizzera (Zurigo, Winterthur, Soletta, Grenchen e altre ancora), alcune direzioni aziendali, che occupano molti lavoratori italiani, pongono serie limitazioni in relazione alla concessione dei permessi necessari per recarsi a votare: si rifiutano di concedere permessi o li limitano soltanto a un giorno o due. Tale atteggiamento minaccia di rendere impossibile la partecipazione al voto — diritto e dovere sanciti dalla Costituzione Repubblica Italiana — e numerosi emigrati provenienti dalle lontane regioni del Mezzogiorno o dalle isole.

Ma venne il 1953 con la « legge truffa »; il 1960 con Tanzi e i fatti di Genova, i moti di Catania e Reggio Emilia; il 1964 con il SIFAR e De Lorenzo. Passarono venti e più anni; anni di promesse, di progressi strappati coi denti e insufficienti in ogni caso, se è vero come è vero che le vie dell'emigrazione sono ancora battute dai lavoratori italiani. Sì, i valori della Resistenza non solo italiana al nostro nazi-fascista per gran parte sono ancora misconosciuti. Nel mondo si seguiva a far parlare le armi: Vietnam, Medio Oriente, Memphis, Berlino sono esempi eloquenti del persistere dell'egoismo, dell'intolleranza. La fratellanza fra i popoli, il messaggio travalicante le frontiere della Festa del Lavoro del 1.0 maggio continua ad essere vilipeso dai potenti.

Urgo allora che tutte le forze del lavoro rinscrino le file, che operino a livello nazionale e dialettico al di sopra dei confini, per far ragionare chi strapiglia sulla spinta di insane cupidigie. Nessun uomo può rifiutare la parte di responsabilità che gli spetta: prefiggendocherrebbe, non solo il proprio, ma anche l'avvenire dei suoi figli. Ovunque le

Leggete nell'interno:
Susseidi per sardi e friulani pag. 2
Le facilitazioni per i rientri 3
Le lotte studentesche 5
Emigrazione e delitti sessuali 6
Il pallone è sgonfio 8
Lettere al giornale 10
Comunicati consolari 11

La Giunta Federale delle C.L.I.S. invita pertanto il Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciatore italiano a Berna, ed i sigg. Consoli italiani in Svizzera, ad intervenire più energicamente presso le Autorità etniche affinché gli aiuti esistenti siano rimosi e vengano assicurate le condizioni per l'esercizio del diritto di voto ai lavoratori emigrati in Svizzera. Chiede inoltre che gli interventi menzionati — trovandoci a meno di un mese dalle votazioni — siano immediatamente intrapresi ed i loro risultati comunicati tempestivamente agli emigrati ed alle organizzazioni che li rappresentano ».

GIOVANNI MEDRI

25 aprile 1968

Il messaggio dell'Ambasciatore Martino

Italiani della Svizzera, la data del XXV aprile rappresenta una delle pagine della nostra storia che si impone al nostro pensiero e al nostro ricordo.

Al nostro pensiero riverente e commosso per tutti coloro che



di altissime tradizioni come il nostro, sono soprattutto le date che consacrano il ritorno alla libertà e alla democrazia, dopo periodi di velleitari oscurantismi, che debbono essere vive nella nostra memoria.

Le celebrazioni di questa data impegnano inoltre tutti gli italiani a tener presente un loro dovere. Per i più anziani che hanno vissuto le ore del pericolo e del riscatto il dovere di tener vivi gli ideali che hanno animato la lotta contro la dittatura e di trasmetterli nei giovani che devono essere i custodi della conquistata libertà. Per i più giovani il dovere di ritornare con la mente e con lo studio a quell'epoca gloriosa che ha consentito loro di vivere nel clima della libertà e della democrazia, la perdita delle quali non aveva esitato a spingere tante schiere di loro coetanei a preferire la morte ad una vita di soggezione e di avvillimento.

Enrico Martino

Assistenza sanitaria ai familiari in Italia

Chiudiamo la serie d'interviste

Come avevamo annunciato, con l'uscita del presente numero di « Emigrazione Italiana » saremmo stati costretti a sospendere le interviste ai parlamentari che si impegnano sul problema dell'assistenza malattia ai nostri familiari in Italia se nulla ci fosse pervenuto nel frattempo da parte del sen. Valsecchi e degli on.li Toros e Della Briotta.

Da quando furono richieste le interviste al momento in cui andiamo in macchina sono trascorsi 44 giorni: al nostro invito hanno aderito gli on.li Lizzero e Pigni e il sen. Bitossi.

Per i parlamentari della Democrazia Cristiana e per quello del Partito socialista unificato non siamo in grado di fornire spiegazioni sulla mancata adesione, dato che essi non ci hanno inviato alcun cenno di riscontro.

LA REDAZIONE

Per chi costruisce la casa in Italia

In questi ultimi tempi molti sono stati i connazionali che hanno inteso tempelato la redazione del nostro giornale per sapere in che consista « la nuova legge per l'esenzione dal dazio sui materiali da costruzione ». A pro di questo ripetiamo che la parte che interessa gli emigrati è rappresentata dal comma, che è stato aggiunto all'articolo 3 della legge già esistente. Il comma dice testualmente:

« Ai pensionati che abbiano versato complessivamente almeno 40 mensilità di contributi alla gestione INA-Casa o al Gescal, ai lavoratori emigrati e ai lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1967 e successive modificazioni, sono estesi i benefici di cui al secondo comma dell'art. 45 del Decreto Legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, quando gli stessi realizzino abitazioni economiche e popolari in forma cooperativa ». Quando citato è diventato operante il 12 febbraio 1968.

Ma più elementarmente che si- gnifica tutto questo? Significa che i lavoratori che costruiscono una casa e i lavoratori che costruiscono una cooperativa, non pagano più il dazio sui materiali da costruzione. In tal modo riescono a risparmiare una cifra che, considerate le proporzioni medie delle case che costruiscono in patria gli emigrati, oscilla tra le 600 e le 800 mila lire.

La legge approvata significa però anche che il dazio non viene pagato per quelle costruzioni che sono iniziate a partire dal febbraio 1968. Quegli emigrati che avevano già iniziata la casa alla data della sentenza a pagare solo il dazio per la parte già costruita. Per esempio, solo la metà, un terzo, un quarto dell'importo, se al momento dell'entrata in vigore della legge avevano costruito solo quelle parti della casa.

Per godere dei benefici della legge occorre presentare domanda agli uffici competenti dei comuni di origine: la domanda dovrà essere corredata da una dichiarazione consolare che testimoni che il richiedente è realmente un'emigrato.

Il documento che la nostra Federazione ha inviato ai partiti politici italiani

Egregi signori,
certamente anche il vostro partito sta elaborando un suo programma elettorale il cui contenuto è rivolto agli elettori ed è promesso ed impegno, nello stesso tempo, di dare soluzione nel corso della nuova legislatura ai maggiori problemi della società italiana.

I lavoratori italiani emigrati all'estero parteciperanno anch'essi alla consultazione elettorale, soprattutto coloro che vivono e lavorano nei Paesi europei.

Sarà questa un'occasione, come già per il passato, che i lavoratori emigrati avranno di formare alle loro case e di dare il loro contributo, volando, al rafforzamento delle istituzioni repubblicane del nostro Paese.

Il fenomeno dell'emigrazione è uno degli aspetti più vistosi nella recente storia d'Italia. Le cause che provocano questo flusso sono a Voi ben note, così come i territori drammi individuali che, a volte, accompagnano l'espatrio.

Malgrado che una famiglia italiana sui dodici viva grazie alle rimesse del capofamiglia emigrato, ed almeno una famiglia su quattro abbia un congiunto impegnato sul fronte dell'emigrazione, è certo che questo grosso problema non occupa ancora, nella tematica politica e sociale, il posto che dovrebbe trovare.

Noi riteniamo che un program-

ma elettorale di un partito non possa non dare il giusto peso al fenomeno dell'emigrazione affermando due impegni precisi: la rimozione degli ostacoli che impediscono il raggiungimento della piena occupazione e la soluzione dei problemi contingenti dei lavoratori emigrati.

Per quanto concerne il problema della piena occupazione, è a Voi noto che il « programma economico nazionale » 1966-1970 prevede una emigrazione di altri 300.000 lavoratori. Ne deriva che, allo stato attuale delle previsioni formulate, un riassorbimento dell'emigrazione potrà avvenire in uno spazio di tempo molto ampio a partire dal 1975.

L'emigrazione, è evidente, non può accettare una tale prospettiva. È necessario che tutti gli strumenti di cui dispone la società italiana vengano utilizzati al fine di creare i posti di lavoro necessari e porre termine al flusso migratorio al più presto e creare così le condizioni affinché l'emigrazione sia effettivamente una libera scelta.

Il primo impegno che la Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera chiede a tutti i partiti democratici e antifascisti è dunque quello di inserire nei rispettivi programmi elettorali l'impegno ad occupare subito, all'inizio della prossima legislatura, perché sia rivista ed aggiornata quella parte del

« programma economico nazionale » relativa alla piena occupazione ed all'emigrazione.

Circa i numerosi e contingenti problemi che assillano l'emigrazione, e che abbiamo riassunti nella « Carta Rivendicativa dell'emigrazione italiana in Svizzera » che alleghiamo alla presente, diciamo che nei rispettivi programmi elettorali si palesi il riconoscimento della urgente necessità di dare ad essi giusta soluzione e operare subito in questa direzione affinché i problemi dell'emigrazione vengano trattati con la massima consultazione elettorale.

Coscienti dell'importanza che assume per l'avvenire del nostro Paese, i lavoratori emigrati, Svizzera, e per essi la Federazione C.L.I., hanno voluto, con questa lettera, chiedere a tutti i partiti democratici un impegno formale affinché i problemi dell'emigrazione trovino nella prossima legislatura lo spazio e la volontà ad essere risolti.

Alla Direzione del Vostro partito chiediamo di volerci cortesemente annunciare se il tema « emigrazione » figura nel programma elettorale ed in quale forma. Nell'attesa di una risposta, siate gradite i nostri più distesi saluti.

P. Fed. Col. Lib.
il presidente
G. MEDRI

Corso per attiviste di Colonia Libera

Si terrà nei giorni 26, 27 e 28 aprile (venerdì 26 con inizio alle ore 20, il 27 e 28 alle ore 9) al Ristorante DU PONT di Zurigo — I piano, Bahnhofquai — un corso per attiviste di Colonia. Il corso, che è organizzato in collaborazione con l'Istituto Donne Italiane e alcuni docenti svizzeri, prenderà il suo corso venerdì 26 con l'inaugurazione delle partecipanti, un'introduzione dell'animatrice del corso e la proiezione del film « Essere donne » di Cecilia Mangini. La prima parte della giornata di sabato sarà dedicata alla discussione del film — il quale potrebbe essere in seguito utilizzato nelle iniziative per le attività femminili — le partecipanti al corso in alternativa dovrebbero essere le animatrici nei luoghi ove il film proietterà. La seconda parte sarà dedicata alla discussione delle linee generali della Federazione delle Colonie e, in questo contesto, alle possibili attività Gruppi femminili.

La giornata di domenica avrà come argomento i simboli: la loro funzione e i rapporti con le Colonie.

Tutte le attiviste di Colonia Libera sono cordialmente invitate.

La Commissione Femminile del Comitato Regionale di Zurigo

Per le elezioni di maggio

Sussidi della Regione Sarda e del Friuli - Venezia Giulia agli emigrati

A differenza di quanto deciso dal Governo italiano in materia di sussidi da erogarci a titolo di parziale rimborso per le spese che dovremo sostenere recandoci a votare il 19-20 maggio p.v., il Consiglio Regionale Sardo, fruendo della propria autonomia, ha approvato, su proposta comunista, un disegno di legge che permette i sussidi stessi. Pertanto a ogni elettore sardo che rientrerà nell'isola per assolvere al dovere del voto saranno versate 25 mila lire se provenienti dall'estero, mentre a quello proveniente dalle regioni italiane verrà corrisposta una cifra di 15 mila lire.

La Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, in data 13 marzo 1968, ha poi deciso quanto segue:

« Art. 1. L'amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, tramite i Comuni, ai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni del Friuli - Venezia Giulia, i quali si trovino per ragioni di lavoro fuori del territorio nazionale e prestino attività alle dipendenze di terzi, un sussidio straordinario a titolo di parziale rimborso forfettario delle spese di viaggio e di permanenza nella Regione, sostenute dagli stessi per partecipare alle elezioni per il prossimo rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

« Art. 2. Il sussidio, determinato nella misura di lire 15 mila, spetta ai cittadini di cui all'articolo 1, che compiano il viaggio tra il ventunesimo giorno antecedente quello fissato per la votazione e lottavo giorno dopo di esso.

« Per ottenere il sussidio, i cittadini di cui all'articolo 1, devono presentare al Sindaco del Comune nel quale hanno votato, non oltre l'ottavo giorno successivo alla chiusura delle operazioni di voto, una domanda in carta semplice nella quale dovranno dichiarare, sotto la propria personale responsabilità, la data di arrivo e di partenza, il tipo di attività prestata alle dipendenze di terzi, la località estera nella quale lavorano e le generalità del datore del lavoro, sia esso persona o società.

« All'atto della presentazione dell'anzidetta domanda i richiedenti dovranno esibire il certificato elettorale privo di tagliando e munito del timbro della sezione elettorale nella quale hanno votato ».

Fermandosi quindi una settimana nella Regione — dal 19 al 26 maggio — gli emigrati friulani hanno la possibilità di votare per tanto le consultazioni; è appunto considerando questa eventualità che la Regione ha deciso di erogare il sussidio citato. Perché tale legge diventi operativa deve avere il benestare governativo; benestare che nel Friuli-Venezia Giulia è comunque dato per scontato.

La nuova legge sui passaporti

Le facilitazioni ferroviarie, aeree e marittime per gli emigrati che si recano in Italia a votare il 19-20 maggio

FACILITAZIONI VIAGGI FERROVIARI :

Le facilitazioni di viaggio concesse dalle amministrazioni ferroviarie europee a favore dei connazionali rimpatriati in occasione delle elezioni politiche saranno uguali a quelle accordate ai lavoratori italiani rimpatrianti durante l'anno o in occasione delle festività.

● E cioè, utilizzando i treni speciali, nei giorni immediatamente precedenti la data delle elezioni. Si avrà diritto alle seguenti riduzioni:

GERMANIA, 50% sul prezzo ordinario;

AUSTRIA, 30% sul prezzo ordinario;

SVIZZERA, riduzione del 30% sul prezzo già ridotto per l'andata e ritorno.

I prezzi così ridotti verranno maggiorati di un supplemento del 20% per dare la possibilità agli elettori di rientrare in Svizzera, Germania o Austria sia con treni speciali sia con treni normali.

● A favore dei lavoratori rimpatriati dalla Francia, dal Benelux e dalla Gran Bretagna, che effettueranno il viaggio sia con treni speciali oppure programmati dalle agenzie di viaggio specializzate per i trasporti dei lavoratori italiani, le amministrazioni ferroviarie interessate accorderanno le seguenti riduzioni tariffarie:

FRANCIA, 30-40% sul prezzo ordinario;

BELGIO, 25% sul prezzo ordinario;

LUSSEMBURGO, 30% sul prezzo ordinario;

OLANDA, nessuna riduzione;

GRAN BRETAGNA, nessuna riduzione.

● Le riduzioni suddette valgono per i viaggi sui percorsi ferroviari compiuti nei rispettivi paesi che le hanno accordate.

● *Dalla frontiera italiana al luogo di residenza dell'elettore, il viaggio è gratuito in seconda classe.*

Per ottenere qualsiasi tipo di facilitazione, l'elettore dovrà presentarsi alla stazione di partenza o a una agenzia di viaggio la cui cartolina-avviso elettorale ricevrà dal proprio Comune.

In mancanza di tale cartolina, l'elettore potrà farsi rilasciare dal competente Ufficio consolare una dichiarazione attestante che si reca in Italia per esercitare il diritto di voto.

FACILITAZIONI VIAGGI AEREI :

A favore degli elettori residenti all'estero, che intendono recarsi in Italia per le elezioni politiche del 19 maggio p.v., è stata concessa, su servizi aerei operati dalle Società ALITALIA, A.T.I. e ITAVIA, la riduzione del 25% sulle tariffe normali e speciali per i viaggi aerei di andata e ritorno. Per i servizi aerei domestici la riduzione a favore degli elettori è del 30%.

La validità della concessione deve intendersi limitata come segue: dal 13 maggio 1968 al 28 maggio 1968 incluso, a condizione che il viaggio di andata inizi prima del 19 maggio e il viaggio di ritorno inizi dopo il 20 maggio, mentre su servizi domestici, il viaggio di andata dovrà iniziarsi non prima di tre giorni dalla data delle elezioni e il viaggio di ritorno non oltre tre giorni dopo la data delle elezioni stesse. Le fermate intermedie volontarie non sono consentite.

Sono applicabili, inoltre, la normale franchigia bagaglio per la classe usata e le normali tariffe per eccedenza bagaglio.

I riavviamenti involontari sono permessi soltanto sui servizi gestiti dall'ALITALIA.

I termini della validità di cui sopra, non possono essere prorogati in nessun caso, salvo indisponibilità dei posti per i viaggi di ritorno.

FACILITAZIONI VIAGGI MARITTIMI :

Le convenzioni vigenti con le Società di navigazione « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica » e « Tirrenia » prevedono la riduzione del 50% sulle tariffe normali (esclusi, vitto, letto, supplementi, tasse, diritti ed accessori), su tutte le linee a favore dei cittadini che, essendo regolarmente iscritti nelle liste elettorali, viaggino per prendere parte alle elezioni politiche.

Le convenzioni vigenti con le Società « Navigazione Toscana », « Partenopea », « Navisarma », « SIRENA », « Linee Marittime dell'Adriatico » e « Navigazione Alto Adriatico », prevedono, sempre per le elezioni politiche, la riduzione del 70% sulle tariffe normali (escluso il vitto).

Per il ritorno, il biglietto di viaggio opportunamente vidimato dalla stazione che serve il Comune di residenza dell'elettore, dovrà essere esibito insieme con il certificato elettorale munito del timbro della sezione in cui l'elettore ha votato.

Chca le prenotazioni dei posti sui treni speciali e treni ordinari si invitano i connazionali a rivolgersi per tempo alle stazioni o alle Agenzie di viaggio specializzate.

Per quanto riguarda i connazionali diretti in Sardegna, sarebbe utile che essi prenotassero, tramite le locali Agenzie di viaggio e con un certo anticipo, i posti sulle navi in servizio tra il Continente e l'Isola per dar modo alla Società di Navigazione « Tirrenia » di predisporre un adeguato numero di passaggi per far fronte al particolare afflusso di passeggeri in occasione delle elezioni.

Il 18 dicembre 1967 è entrata in vigore la legge n. 1185 che detta nuove norme sui passaporti in favore di chi espatria.

La legge corrisponde ad una precisa esigenza di attuazione dei principi costituzionali che garantiscono al cittadino la piena libertà di movimento. Le nuove norme sono state ampiamente illustrate dalla stampa quotidiana: ma in questa sede sembra opportuno richiamare e ribadire ciò che riguarda l'emigrazione.

In particolare, la nuova legge prevede che tutti gli atti, documenti e domande occorrenti per il rilascio e rinnovo del passaporto a favore degli emigranti, degli italiani all'estero che fruiscono di rimpatrio consolare o rientrano per prestare servizio militare, dei missionari e degli indigeni, siano redatti su carta libera, con esenzione da qualsiasi imposta o tassa e che il libretto del passaporto venga ad essi rilasciato gratuitamente.

Per i lavoratori che si recino nell'area della Comunità economica europea nulla è stato innovato rispetto alle disposizioni precedenti circa la loro libera circolazione e soggiorno, restando pertanto validi i documenti personali di riconoscimento. Inoltre, i passaporti rilasciati prima dell'entrata in vigore della nuova legge restano validi sino alla loro scadenza triennale, a norma della legge precedente.

Per l'avvenire invece è stata estesa a cinque anni la validità del passaporto ordinario che sarà inoltre rinnovabile fino ad un massimo di dieci anni.

Nei casi di rimpatrio consolare il passaporto può essere rilasciato anche per il solo viaggio di rimpatrio. La validità del passaporto di chi non ha ancora soddisfatto gli obblighi di leva non può superare il periodo di un anno. Il passaporto ordinario è indi-

viduale ma i minori degli anni sedici possono essere iscritti nel passaporto di uno dei genitori o del tutore, o di altra persona delegata ad accompagnarli. I minori degli anni dieci possono tuttavia ottenere anche essi il passaporto individuale, subordinatamente però alla condizione che viaggino in compagnia di uno dei genitori o di chi ne fa le veci, o siano accompagnati da terze persone munite di una dichiarazione dei genitori o di chi ne fa le veci.

Per corrispondere poi ad una sentita esigenza di tutela dei diritti dei familiari rimasti in Italia, la nuova legge dispone che il passaporto venga ritirato quando il titolare si trovi all'estero e non sia in grado di offrire, a domanda degli aventi diritto, la prova dell'adempimento degli obblighi almeno-tari che derivano da pronuncia della Autorità giudiziaria e che il titolare e discendenti di età minore (o fratelli al lavoro) nonché gli ascendenti e il coniuge non legalmente separato.

Il passaporto può inoltre essere ritirato quando il titolare sia un minore e venga accertato che abitualmente svolge all'estero attività

immorali o vi presta lavoro in industrie pericolose o nocive alla salute.

E' altresì previsto che il passaporto non possa essere rilasciato ai minori (e in genere alle persone che non abbiano piena capacità giuridica) senza l'assenso di coloro che esercitano la patria potestà, o quella tutela, od a cui siano affidati. In mancanza di tale assenso, il rilascio potrà avvenire su autorizzazione del giudice tutelare.

Tali limitazioni, insieme ad altre riguardanti le materie penali e militari, sono state introdotte per realizzare in pieno il precetto costituzionale il quale prevede bensì, come già detto, il diritto del cittadino ad espatriare liberamente, a condizione però che sia garantita l'osservanza degli obblighi di legge a cui è soggetto.

L'approvazione della nuova legge, attesa da oltre 15 anni, è stata il frutto di una laboriosa collaborazione tra il Governo e tutte le parti politiche. Il Ministero degli Esteri ha svolto un ruolo determinante al quale ha attivamente partecipato, in rappresentanza degli interessi dell'emigrazione, il Sottosegretario sen. Giorgio Oliva.

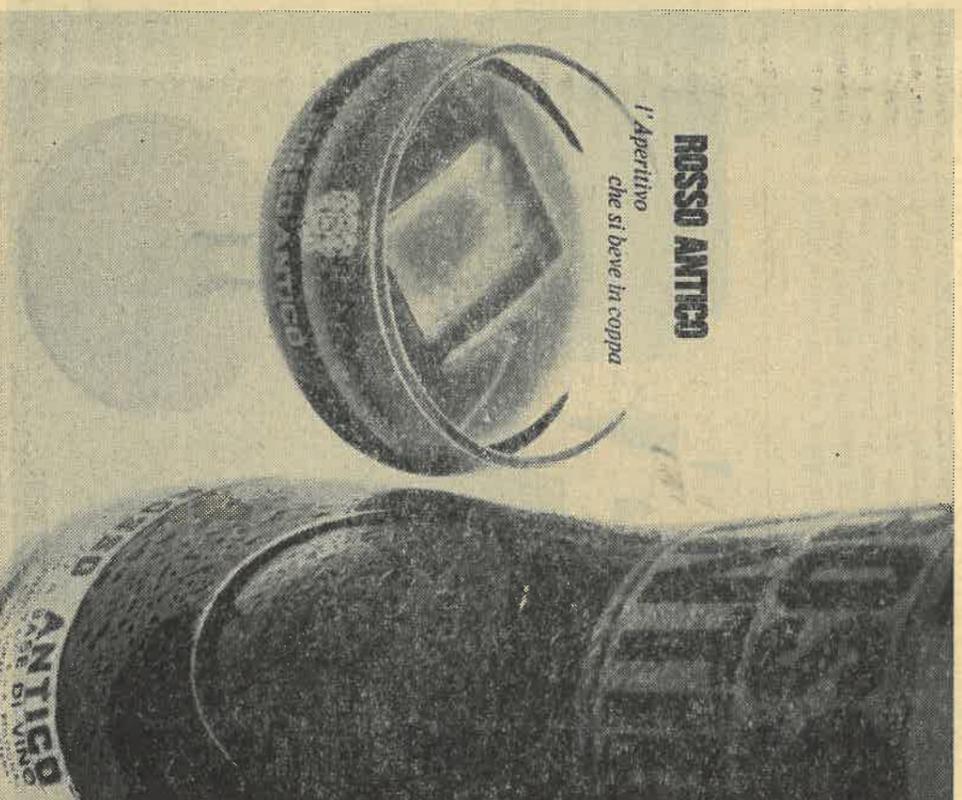
La Colonia Libera Italiana di Losanna

comunica che il concorso **STORIA D'EMIGRATO**

continua sino al prossimo autunno. La premiazione avverrà nel corso del mese di ottobre 1968.

CHE NEL FRATTEMPO TUTTI GLI EMIGRATI INVIIINO LA PROPRIA STORIA!

I manoscritti sono da indirizzare a: Colonia Libera Italiana — Case postal 186 — 1009 Losanna.



ROSSO ANTICO

*l'Apertivo
che si beve in coppa*

G. BUTON & Co. S. p. A. - Zollikerstrasse 6 - 8032 Zurigo

Per il Vietnam:

Volontà di pace cercasi

Di passaggio a Parigi il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha dichiarato che la situazione sul fronte del Vietnam è « Confusa, molto confusa ». Si era sperato che Thant, in viaggio per Teheran ove si recava per assistere alla Conferenza per i diritti dell'uomo, allo scalo di Parigi avrebbe incontrato il rappresentante in quella capitale del governo vietnamita, ma la cosa non è accaduta, e, intervistato sulla questione, si è limitato a confermare la precarietà della situazione su quel fronte. In verità ve n'è ben donde. Vediamo come stà la faccenda.

« Gli Stati Uniti hanno dichiarato di avere rifiutato Varsavia quale sede dei colloqui con il Vietnam del Nord perché in quella città essi non avrebbero potuto fruire di adeguati strumenti di collegamento, e perché nella capitale polacca, a loro giudizio, i giornalisti non sarebbero stati messi in grado di seguire completamente l'andamento dei lavori ». Questo, grosso modo, il senso di un annuncio dato recentemente dalla radio italiana.

In verità, al vedere impostato in tale maniera il discorso, l'uomo della strada non può non provare una crisi di sfiducia, non può non chiedersi ove sia la buona volontà degli Stati Uniti per giungere alla fine del conflitto. Johnson in più di una occasione s'era detto disposto a recarsi in qualsiasi posto e in ogni momento pur di avviare a soluzione la questione. Adesso però che il ghiaccio è rotto, che la possibilità di incontrare la controparte è reale, che il Vietnam del Nord ha accettato di trattare anche sotto le bombe, si avanzano riserve a non finire e intanto a sud e a nord del 17, parallelamente si seguono le morti. Se poi si considerano gli argomenti portati, vi è da riconoscere che la volontà di pace è da cercarsi lontano da Washington.

Può infatti essere che le teste di tuono della Casa Bianca spensero nell'accettazione da parte di Hanoi di sedi diversi per trattare dopo la motivazione adotta per rifiutare Varsavia? La cosa pare inverosimile. Vi è da tenere in considerazione che il Vietnam del Nord è Stato che si regge come la Polonia, che si è dato un medesimo regime, ragione per cui se avesse accettato le motivazioni di Washington a riguardo, per esempio, della libertà di movimento dei giornalisti a Varsavia avrebbe riconosciuto implicitamente che in casa propria, e in ogni altro Stato del blocco orientale, la de-

mocrazia difetta. Che dire allora? Non resta che allenarsi a quanto faceva notare qualche giorno fa lo Observer di Londra. A Washington, diceva, « pochi sono quelli che considerano le ultime proposte americane come delle proposte realisti- »

Quale la realtà della Germania d'oggi?

Di Rudi Dutschke, il giovane tedesco ferito a Berlino a colpi di pistola da un estremista di destra. Giorgio Zampa sulla «Stampa» di qualche settimana fa diceva: «... è il profeta disastrosissimo di un movimento in cui confluiscono marxismo, umanesimo cristiano, insostenibilità della pesante eredità tedesca». Il medesimo giornalista diceva anche che il Dutschke invita i democratici tedeschi a spazzare i falsi miti, «le emozioni grossolane, le isterie artificiali, le menzogne ridicole, l'ignoranza deliberata, la mancanza del senso della realtà».

Possibile, ci si chiede ora, che in Germania, in quella Repubblica federale tedesca la cui rinascita tanto stampa ci ha additata quale modello di perseveranza e coerenza, si sia sentita la necessità di impostare un discorso di quel tipo? Come stanno allora le cose? Quale il grado di giustizia tra i ceti in esistenza? Sentiamo l'interpellazione che, con Dutschke, dà di quella situazione un giornale svizzero: «Cooperazione».

«Un esaltato neonazista (poco importa se non aderente al nuovo partito nazionalista tedesco) ha cercato di uccidere Dutschke: gli studenti tedeschi sono scesi in piazza buona parte della Germania s'è trovata, nei grossi centri almeno, in uno stato di quasi assedio. Uno dei primi obiettivi perseguiti da Dutschke, com'è noto, è di stroncare il monopolio della stampa detenuto dal magnate Springer. Sprin- e i suoi accoliti fanno il bello e il brutto tempo nella Germania democratica: condizionano con giornali, rotocalchi a fortissima tiratura l'opinione pubblica. I giornali di Springer da mesi hanno promesso un vero e proprio linciaggio morale di Dutschke e dei suoi seguaci: in attesa che un sicario agisse

che», e le stesse vengono definite « tattiche propagandistiche ». E' triste, ma è il caso di domandarsi se realmente esista nell'ambito della amministrazione Johnson la tanto decantata « volontà di pace ».

Cosimo Pece

con il coltello o con la pistola. Nel nome dell'ordine, della democrazia — una democrazia ad «usum Delphin» e cioè alta e pronunziata pochi ricchi a palate e centinaia di migliaia di disoccupati — i giornali di Springer, dei baronetti che alloggiavano sulle rive dei nostri laghi con servitori in livrea, invocano dal governo un atto di forza che che stronchi una volta per sempre questa, per loro, «orda di comunisti».

Stanno a questi passi? Se è vero quanto si afferma tanto perentoriamente, le trombe vittoriose strani sfidano non poco e allora, pur con tutte le riserve del caso, non ci si può astenere dal simpatizzare con chi ha avuto il coraggio di sfidare con mezzi democratici chi in Germania detiene il potere, potere che soggezione non pochi anche nel resto d'Europa.

Ma che può succedere nel prossimo futuro? Che ci riserva l'evoluzione delle cose tedesche? E' lecito domandarselo, perché la storia è maestra di vita. «Cooperazione» dice al «figurando» che: «I giornali di Springer, la stupidità impareggiabile di certa classe dirigente germanica, c'è da giurarcelo, per parare il colpo dei segnaei di Dutschke, non esiterà, dove occorresse, ad appoggiarsi agli uomini di ordine di Adolfo II. Che la triste, inumana storia dell'avvento del nazismo stia per ripetersi? Queste ore di apparente «folia» stanno forse determinando il nostro destino per i prossimi dieci, venti e più anni».

Da qui la necessità di star sul chi vive, di prestare attenzione ad ogni più lieve indizio, per contrustare, impedire qualsiasi nuova avventura nazi-fascista che è possibile, pur se i rapporti di forza nel mondo non sono pari a quelli di trenta anni fa. A.S.

IDENTIFICATO L'ASSASSINO DI KING

La polizia federale U.S.A. ha identificato l'uccisore del pastore King. L'individuo, tale James Earl Ray, un criminale evaso da un penitenziario circa un anno fa, è ora ricoverato da un esercito di poliziotti. Sulla sua testa pende una grossa taglia e la polizia confida di poterlo arrestare presto. Conta molto sulla collaborazione di tutti i cittadini U.S.A.

Il criminale, per altro, nel suo turbolento passato non aveva mai palesato sentimenti razzisti per cui il motivo che l'ha indotto a sopprimere il leader negro resta quello del mandato sul pagamento: un scario.

SCARCERATI CRIMINALI NAZISTI

L'ex capo della Gestapo, Lothar Reinbach di Colonia, condannato nell'aprile 1967 a 9 anni di reclusione per concorso nel massacro di 10.000 ebrei, è stato scarcerato dal Tribunale di Bielefeld con il pretesto che aveva già scontato 4 anni di detenzione preventiva e che era improbabile una sua evasione. Anche l'ex-comandante delle SS Victor Capelus, carriere del crimine, è stato scarcerato!

L'ex-vice comandante del campo di sterminio di Auschwitz, Robert Mülka, condannato a 15 anni, è stato scarcerato dal Procuratore di Francoforte addeucendo come motivo le sue « cattive condizioni di salute ».

Anche Hans Joachim Rehsse, ex-consigliere della Corte Suprema nazista e giudice del Tribunale polare hitleriano che partecipò a 231 condanne capitali, è stato scarcerato, sebbene gli fossero stati inflitti 5 anni di carcere nel luglio '67 dal Tribunale di Berlino Ovest.

Limitazione delle armi H PRESENTATE ALL'ONU LE DECISIONI DI GINEVRA

La conferenza di Ginevra sul disarmo ha concluso la sua sessione con la messa a punto del progetto emendato di accordo internazionale contro la diffusione delle armi nucleari che è stato trasmesso all'ONU per essere dibattuto nella sessione straordinaria dell'assemblea generale prevista per la fine del mese di aprile. All'assemblea spetta il compito di elaborare il testo definitivo di trattato e di approvare. Dopo oltre un anno di laboriosi negoziati, articolati in tre sessioni, il problema della non proliferazione è uscito dall'ordine del giorno della conferenza di Ginevra, che nella sua prossima sessione entrerà di fronte a noi, ma non prima del disarmo nel suo insieme.

Nel corso dell'ultima seduta, i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica hanno sottolineato l'urgenza di concludere un accordo sulla non proliferazione che rappresenti — ha detto l'americano Foster — una garanzia per la pace nel mondo. Foster ha detto ribadito che, anche se non perfetto, un accordo in materia potrà costituire una premessa per il disarmo generale.

Il copresidente sovietico Roschin ha espresso la speranza che i lavori del Comitato ginevrino dei disarmo possano portare a breve scadenza i loro frutti. Secondo Roschin la documentazione elaborata dalla conferenza costituisce senza dubbio una base utile per le prossime deliberazioni dell'assemblea generale dell'ONU».

HOTEL LIMMATHAUS - ZURIGO

SABATO 27 aprile
Tram n. 4 - 13 (fermata Limmatplatz)



LUGIANO
TAVOLI
al

Minifestival della canzone

organizzata dall'Assistenza Italiana

con la partecipazione

della Corale Italiana A. Boito

diretta dal maestro ROSARIO CICALE

BALLO: con la rinomatissima Orchestra

«Flamingus»

TOMBOLA

Apertura cassa: ore 19.30

Prezzo d'entrata: Fr. 8.80

Tel. 051 - 52 77 52

AV

offre
vetture d'occasione
di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freinotstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

LE LOTTE STUDENTESCHE NELLE INTERPRETAZIONE DI UN PROTAGONISTA

Continuano e pubblichiamo:

Alla redazione di « Emigrazione Italiana ».

priva ritengo importante che i lavoratori italiani all'estero siano informati di avvenimenti, lotte e discorsi politici che riguardano anche loro. Gli articoli e gli accenti che ho trovato finora sul vostro giornale sono stato avviso troppo saltuari o generici; soprattutto mancano notizie di prima mano proprio sul tema più importante, cioè sul come recepire il rapporto tra la lotta studentesca e quella dei lavoratori.

Siccome proprio in queste ultime settimane tra gli studenti si sono presentati alcuni temi e si assiste alla partecipazione di universitari agli scioperi e alle manifestazioni operaie, ho preso l'iniziativa di scrivere un articolo per il vostro giornale, sperando che vi sia utile per le informazioni e, se possibile, pubblicato. Naturalmente lo scritto riflette una mentalità, dei temi di discussione e anche un linguaggio aggressivo, che è quello delle assemblee studentesche: ho pensato di non modificarlo per togliere proprio quella genuinità e, diciamo, sfrontatezza che sono parte del movimento studentesco di questi mesi. Penso anche che una serie di giudizi possano essere non condivisi da voi: a me interessa però avere quali possano essere le reazioni dei lavoratori italiani all'estero, e che il loro pensiero su tutto questo, quali i suggerimenti e le critiche, vengano da iniziare un dialogo indiretto tra noi studenti e voi operai. Spero mi scuserete per aver preso questa iniziativa e vi ringrazio in ogni modo.

CARMELO LAZZARINI
Via del Mille 18
CREMONA (Italia)

In questo articolo si cercherà di chiarire e di indicare gli aspetti significativi delle lotte degli studenti di questi ultimi mesi (in questo caso gli studenti italiani) e di dare un giudizio complessivo sul loro significato. Più precisamente ci propongo di mostrare che le lotte studentesche hanno una grande carica innovatrice e democratica e, in tutto, che esse non contano per gli studenti, ma sono veramente mano acquistando una notevole importanza per tutte le altre lavoratrici (quindi anche per gli emigrati). Il punto più difficile da spiegare e da capire è proprio questo: come un gruppo di giovani, in fondo privilegiati (tali sono quelli che hanno alle spalle una famiglia che li può mantenere fino a 15 anni), siano giunti a far assumere alla lotta per alcuni loro giorni una importanza per tutti i lavoratori e per quelli che si oppongono all'attuale società dei consumi.

In Italia il problema della scuola è molto vecchio; sono decenni che si parla e ci si lamenta, ma nessuno ha mai mosso un dito. Dato che aveva le mani, gli interessati (gli studenti) si sono assunti la responsabilità di portare una vera e propria rivoluzione nella scuola. Per aria innovatrice qui si intende: corso di studio e attrezzature moderne, possibilità di preparazione autonomamente il piano didattico, di controllare e di opporsi alle decisioni dei potentissimi professori sia in campo scolastico che in quello finanziario (controllo delle spese per fini democratiche). In una scuola si trattava di portare all'interno dell'università « un po' di democrazia e di potere studentesco » così un vero movimento di lotta non erano solo gli studenti intelligenti e preparati a muoversi, ma era la maggioranza degli studenti che premiava attraverso assemblee, cortei, occupazioni ecc.

Le parole sono belle, soprattutto verità e democrazia, ma la realtà è diversa da mutare e i fatti da realizzare. Gli studenti cominciarono a parlarne e si presentarono domande: « parliamo tanto di autodidattismo e di controllo dal basso; ma una volta laureati saremo di fatto dei laureati non eletti né voluti dai lavoratori (non si è mai visto né sentito di un capo della produzione del personale eletto e controllato dagli operai di fabbrica); a questa volta saranno selezionati e

ratio non è attualmente in grado di dare un quadro politico più ampio a queste lotte: come portare la massa studentesca (e i suoi problemi) all'interno dei partiti operai per imporre loro una problematica e prese di posizione che finora si sono rifiutati di assumere? »

c) Tra gli studenti a poco a poco si è cominciato a rifiutare il giudizio, diffuso e propagandato da varie parti, che gli operai sono integrati, che non sono più la classe tipicamente rivoluzionaria. Si è capito che la classe operaia è nel cuore stesso del meccanismo produttivo. La massa operaia, il suo lavoro, permette l'accumulazione di capitale, ma il suo rifiuto di produrre mette direttamente in crisi il sistema (non si è mai vista una macchina dare profitti quando tutta la fabbrica è ferma).

Inoltre in questi ultimi mesi si è in presenza, in Italia, ad una lotta operaia massiccia per l'applicazione del contratto nelle industrie metalmeccaniche. I comunisti della FIAT ne sono l'avanguardia, sono diventati l'esempio lampante della non integrazione degli operai di fabbrica. Ammesso questo, come è possibile entrare in rapporto politico con la classe operaia in lotta? *

Tener unita ed autonoma la massa studentesca facendole assumere una carica direttamente con-



trasformarla da movimento in un singolo settore a movimento che impedisce la struttura dell'intera società, da movimento di una singola categoria, a movimento che si allaccia a tutte le lotte della classe operaia.

a) Il movimento studentesco è stato ed è tuttora di massa: quando ci si muove, lo si fa tutti insieme (a Milano si sono visti 5.000 studenti seduti in piazza del Duomo a discutere dei loro problemi per del pomeriggio o per le strade a bloccare il traffico per una intera settimana). Come fare a mantenere l'autonomia del movimento e a dargli un contenuto contestativo senza frazionarlo in tanti gruppetti sterili?

b) La lotta ha assunto caratteri così nuovi ed intensi che le tradizionali organizzazioni studentesche o giovanili sono state tagliate fuori. Soprattutto il movimento ope-

nella coscienza politica degli studenti, implica non solo un rifiuto della cultura tradizionale, ma la volontà di porre le proprie capacità nuove: il lavoro teorico è quanto non come l'esaltazione di valori assoluti-castri o la pura accettazione del mondo come esso si presenta, ma come la ricerca, l'indagine e l'organizzazione pratica delle forze sociali che puntano al rinnovamento del sistema esistente, al passaggio e alla costruzione di una nuova società.

Ma allora quali possono essere le proposte in grado di soddisfare le esigenze e tutti gli aspetti della complessa situazione? *

Proprio negli ultimi mesi o settimane si è capito tra gli studenti che le proposte di riforma interna all'università non bastano e quindi bisogna passare a richiedere il diritto allo studio per tutti e non solo per i ceti privilegiati. Una simile proposta, oltre a rompere il piano attualmente vigente che determina chi deve e chi non deve assumere posti direttivi nella società, si collega direttamente alle richieste di tutti coloro che vedono sistematicamente relegati se stessi e i loro figli ad un lavoro qualunquisto, spesso pesante nonostante i dati fisici depongano per il contrario, e ad una cultura insufficiente (di tutto questo gli emigrati hanno esperienza diretta).

Da alcune parti però si sente la necessità di precisare ancora meglio questa richiesta. Un conto è il diritto allo studio e un altro a tenerne la possibilità: tutti potranno usufruire del diritto allo studio superiore quando ne avranno la possibilità economica. Per questo necessità di strati più coscienti degli studenti si tenta di far passare la pa-

rola d'ordine salario per tutti gli studenti dopo i 18 anni.

Questa proposta, unita all'altra, investe gli interessi di milioni di persone e può costituire una base comune tra gli studenti e i lavoratori. E' soprattutto importante perché rende concreta e praticabile politicamente la loro comune condizione all'interno del sistema (essere merce, forza-lavoro, che tenta di sganciarsi dal piano di chi domina), comune condizione che si deve esprimere in un programma di lotte in comune.

Inoltre permette alle classi proletarie (e gli emigrati sono tra queste) di vedere nelle lotte studentesche una difesa anche dei loro interessi e pone anche ai loro rappresentanti il problema di trovare un punto di contatto o un piano di lotte coordinate.

La richiesta del diritto allo studio e del salario per tutti sono attualmente gli obiettivi al centro delle discussioni studentesche. Certamente non in tutti è chiara la loro importanza; soprattutto risulta difficile la realizzazione pratica di esigenze nuove e profonde da parte di giovani privi di esperienza politica, per cui si procede spesso a tentoni e si alimentano illusioni. Inoltre la società attuale, quando si vede colpita negli interessi immediati e vede in crisi il suo potere, escogita ed escogiterà tutti i mezzi per risolvere il movimento in nulla di fatto. Ma non c'è da scoraggiarsi. Tutto dipende dalla capacità, da un lato degli studenti e della classe operaia dall'altro per stabilire un piano comune e costantemente coordinato di lotte e di obiettivi politici che, visto il sistema, non possono non identificarsi.

CARMELO LAZZARINI

Per permettere il voto agli emigrati

Dal ministro Fanfani una delegazione di senatori

Presente il Sottosegretario alla Emigrazione, sen. Oliva, il 12 aprile u. s. il ministro degli Affari Esteri, on. Fanfani, ha conferito con una delegazione di parlamentari del Partito comunista e del Partito socialista di unità proletaria sui problemi connessi all'esercizio del nostro voto per le elezioni politiche del 19 e 20 maggio p. v.

La delegazione, che era composta dai senatori Terracini, Salati, Tomassini e Carlo Levi (quest'ultimo, come noto, è presidente della Federazione lavoratori emigrati e loro famiglie), ha fatto notare al ministro: 1) l'insufficienza dei mezzi di trasporto previsti per l'evacuazione; 2) la tendenza degli imprenditori svizzeri a concedere permessi di durata inadeguata: uno o due giorni quando è risaputo che solo per andare e tornare i comunisti sardi e siciliani impiegano almeno tre giorni; 3) il deficiente impegno dei Consolati per le questioni attinenti alla votazione.

L'on. Fanfani, dopo aver preso atto dei problemi posti, ha assicurato che è in corso un'azione che andrà aumentando d'intensità nei giorni più vicini alla data della consultazione, verso le istanze responsabili svizzere per ridurre al minimo gli ostacoli che ci potrebbero impedire di raggiungere l'Italia.

PER LAVORI CASALINGHI, esclusa cucina, è richiesta giovane italiana da famiglia inglese abitante Zurigo. Ambiente serio e giovanile. Preferenze: capacità elementari cucito. Buona retribuzione e libertà, eventuale, di frequentare scuola in Svizzera per mezza giornata.

Rivolgersi a: **Dr. and Mrs. Nathan Schwartz-Ross;**
Semnhofweg 3 - 8125 Zollikoberg ZH. Tel. 63.73.29

Le cifre degli infortuni sul lavoro

Recentemente sono state rese note le cifre degli infortuni in Italia. Negli ultimi vent'anni si sono registrati 2 milioni 860.964 infortuni sul lavoro e malattie professionali; 8.557 lavoratori sono morti sul lavoro o in conseguenza di infortuni sul lavoro; 96.880 operai hanno riportato invalidità permanenti. Il presidente dell'INAIL, Mario Andreatta, in un'intervista concessa all'« Agenzia Italia », ha detto che il fenomeno degli infortuni « ha le dimensioni di una guerra ». Più dettagliatamente si hanno infatti 1 milione e mezzo di infortuni all'anno, un morto ogni ora lavorativa, un invalido ogni 20 minuti e un ferito ogni sei secondi.

Che dire a commento? Non resta che costatare la precarietà della condizione operaia italiana.

Il saggio di un connazionale su:

EMIGRAZIONE E DELITTI SESSUALI

Riflettendo alla situazione dell'italiano in Svizzera, non è del tutto inutile domandarsi fino a che punto la maniera di vivere dei lavoratori stranieri non è una causa probabile di delinquenza sessuale.

La Svizzera è il terzo paese d'immigrazione d'Europa, dopo la Francia e la Germania, ma diventa il primo se si considera il numero degli stranieri in rapporto alla popolazione totale. Circa il 70% di questi stranieri è costituito da italiani.

Ora, contrariamente a ciò che avviene in Germania dove il bisogno di mano d'opera femminile è tale da permettere l'incoraggiamento dell'installazione nel paese di famiglie straniere intere, la Svizzera eleva dei seri ostacoli, malgrado qualche recente alleggerimento, all'unione familiare dell'emigrato.

Si tratta di un insieme di disposizioni che uno psichiatra svizzero non ha esitato a definire « **misura barbara** » (1) e che creano un grave problema sociale. Secondo il professore André Philip « **la separazione delle famiglie è non solo ingiustificabile agli occhi del cristiano, ma può condurre alle più serie conseguenze sociali e morali la società tutta** »; « **Le Chiese — aggiunge — dovrebbero considerare come un dovere imperativo di opporsi a tutte le disposizioni legislative e amministrative che impediscano ai lavoratori immigrati di avere una vita familiare normale** » (2).

Effettivamente, è quasi innumero di esigere dagli stranieri un comportamento « **normale** » che, nelle condizioni attuali, ha qualcosa di sovrumano. « **I lavoratori italiani dovrebbero (sebbene le loro mogli siano restiate in Italia) non importunare le ragazze autoctone. Un ideale che domanda loro delle virtù di santi o delle disposizioni di eunuchi** » (3). Esattamente ciò che scriveva, in altri termini e riferendosi agli algerini viventi soli in Francia, lo psichiatra Frantz Fanon: « **Si condannano ad un celibato immorale diverse centinaia di migliaia di uomini ai quali si rimpromette in seguito di darsi alla prostituzione o di attaccare le donne per la strada** » (4).

Sì, la situazione non è umana: « **Figli che crescono senza il conforto, senza l'educazione dei loro padri, che vedono una volta all'anno. Matrimoni che si spezzano, poiché dolorosi della separazione** » (5). Famiglie che muiono dunque. Ma un'altra conseguenza dell'emigrazione è anche il ricorso aumentato alla prostituzione e ciò provoca un aumento sensibile delle malattie veneree. L'Organizzazione Mondiale della Sanità cita in ogni modo come una delle cause dell'aggravazione del probelma venereo « **il numero elevato di lavoratori stranieri separati dalle loro famiglie** » (6). Tanto più che la prostituzione alla quale si ricorre è la bassa prostituzione della strada, più economica e più facile a scoprire; la prostituzione detta di lusso, più igienica, essendo beninteso più cara e domandando inoltre una introduzione attraverso dei clienti regolari.

Del resto, anche per lo straniero celibe i contatti con le ragazze svizzere non sono facili.

Il primo ostacolo è di carattere psicologico e proviene dalle stesse ragazze. Queste sono infatti spesso impaurite dall'italiano che ha la abitudine di presentarsi in modo rumoroso ed in gruppo e per questo non si lasciano facilmente avvicinare. D'altra parte — anche se si esclude il timore di rimanere inchiodata in casa non appena spacciata e carica di figli, il marito preferendo alla vita di famiglia il caffè e gli amici (insieme alla diffe-

renza di religione è questo una importante causa di fallimento dei matrimoni misti) — la svizzera ha soprattutto paura che in caso di maternità il padre non assuma le sue responsabilità e rientri in Italia (la legge italiana non riconosce le ricerche di paternità che non abbiano un seguito allo stato civile).

Gli esempi non mancano purtroppo presso le stesse italiane. T. Galias, assistente sociale del Consolato d'Italia a Zurigo, afferma che il 40% dei connazionali che si presentano al suo ufficio sono delle ragazze - madri o delle persone che hanno delle difficoltà in famiglia. La maggioranza delle ragazze-madri lavora nell'industria alberghiera o nell'industria tessile e il 80% dei padri è italiano: ciò spiega appunto che le riconoscenze dei figli siano rare ed i matrimoni ancora di più; anche gli obblighi finanziari imposti dai tribunali in favore del figlio naturale sono accettati con difficoltà. I mezzi per sfuggire alle proprie responsabilità sono in fretta trovati dal padre e vanno dal tentato aborto al tentativo di rimandare la ragazza incinta in Italia per sbarazzarsene, il ritorno o piuttosto la fuga in Italia del padre stesso restando naturalmente la soluzione più frequentemente scelta. La signorina Galias aggiunge che la nostalgia del paese sensibilizza le ragazze italiane di fronte ai complimenti ed alle promesse dei seduttori (7).

Da parte italiana l'ostacolo è soprattutto di carattere economico. Come, in effetti, della gente che in maggioranza si trova in Svizzera per economizzare il più possibile di denaro, potrebbe facilmente pagarsi il lusso di una macchina o di serate al ristorante od in un « **night** », preliminari indispensabili oggi per incominciare una frequentazione? Dunque, dal momento che i rapporti, con le italiane, le quali, indipendentemente da quelle che sono già sposate, non rappresentano che un quarto del numero degli italiani, sono resi ancora meno facili dal fatto ch'esse cercano di preferenza, per evidenti ragioni di sicurezza e di prestigio, un amico svizzero, e data l'assenza di vere possibilità di sublimazione sessuale per la maggioranza degli emigrati, resta per molti di essi la solitudine od il pericoloso scambio affettivo con delle ragazze.

Mentre le ragazze si mantengono spesso distanti, la ragazzaina più o meno civettuola, sceglie facilmente l'avventura con uno straniero anche perché, oltre alla nota di esotismo che ciò comporta e, per gli italiani, uno stereotipo nazionale che li considera come sessuali-mente forti, l'isolamento sociale e quello linguistico dell'amico prescelto li protegge da eventuali indiscrezioni che potrebbero, sulla base di una brutta fama, compro-

mettere le occasioni di un buon matrimonio con uno svizzero.

La ragazzaina normale invece entra spontaneamente in contatto con il lavoratore straniero, anche se ciò non esclude del tutto l'esistenza di una provocazione incosciente che si manifesta spesso attraverso delle confidenze che gli adolescenti non si permetterebbero mai di prendersi con degli svizzeri, in questo meno espansivi degli italiani. Naturalmente, questa provocazione diventa più intensa e più cosciente presso le ragazze di 15 - 16 anni (8). Il raro contatto sociale con gli adulti svizzeri dei due sessi, che diventa isolamento alla campagna e nelle baracche collettive dei cantieri, non può che spingere gli italiani, e specialmente i più giovani, verso i fanciulli per i quali hanno una predilezione naturale: predilezione che purtroppo si trasforma talvolta, grazie all'incontro fortuito di due attrazzoni, in una trappola involontaria.

Un fattore che interviene in tutto questo e falsa i rapporti è, beninteso, la differenza di mentalità e di educazione sessuale.

L'emigrante meridionale incontra in Svizzera un tipo di ragazza diverso da quello che ha conosciuto al suo paese, una ragazza o ragazzaina che gli sorride, gli parla, che può uscire con lui la sera e magari gli permette di stringerla e di abbracciarla, fin dal primo incontro. Questo meridionale — che è già disposto alla sfrontatezza a causa del riflesso tipico di colui che abita un luogo nel quale non è conosciuto e dove non resterà sempre — si crede allora irresistibile e pensa di avere a che fare con delle donne facili.

A giusto titolo il dr. J.L. Villa scrive che « **la libertà della quale godono le nostre ragazze, può spingere i giovani che hanno ricevuto una educazione diversa dalla nostra ad interpretare certe libertà come un'autorizzazione ad assumere delle attitudini che non oserebbero mai abbandonare da loro. Non si metterà mai abbastanza in guardia la nostra gioventù sul fatto che la ragazza che passeggia sola verso il otto di sera per le strade del villaggio costituisce per l'uomo siciliano un fatto assolutamente nuovo, traducente ai suoi occhi dei costumi molto leggeri che lo incitano a comportarsi in conseguenza** » (9). Ed il pericolo di un malinteso di questa specie è diventato sempre più grande mano a mano che la emigrazione verso la Svizzera spostava il suo punto di partenza dal Nord al Sud dell'Italia, poiché, la separazione dei sessi essendo ancora rigorosa nel Mezzogiorno, la virilità vi è intensa, cioè inversamente proporzionale alla possibilità di esercitarla (10).

L'influenza di questo ambiente sociale risulta pure dalla statistica: il Sud riuniva nel 1950 il 57% del totale dei delitti sessuali denunciati e processati in Italia; in testa della percentuale delitti sessuali — popolazione: la Campania, la Sicilia, le Puglie e la Calabria. La situazione è del resto ancora più grave nel Mezzogiorno se si tiene conto del fatto che questi cifre comprendono anche i delitti « **contro l'integrità della razza** » (cioè ogni atto contro la natalità) che rappresentano 1/5 del totale del

Centro - Nord della penisola contro 1/10 del Sud (11).

Insomma, anche tenendo conto del suo carattere satirico, il giudizio di J.F. Revel sulla psicologia sessuale dell'italiano sembra conservare un valore sufficiente per meritare di essere citato: « **Tutto il sistema repressivo sbocca su questo: ridurre la vita amorosa ad una porcheria. Ogni italiano non è e non può essere che un ossesso sessuale. Gli uomini in Italia passano il loro tempo a girarsi per la strada per guardare il deretano delle donne: il loro sguardo va sempre immediatamente alle chiappe; mi domando se un italiano ha per caso amato una donna a causa del suo viso. Come potrebbe essere diversamente? Il regime sessuale dei giovani italiani è la privazione. Così gli italiani non sono affatto raffinati in materia di galanteria. Il loro solo scopo è di liberarsi al più presto di un eccesso di ardore** » (12).

E' certo che la percentuale dei delitti sessuali, particolarmente per certi delitti, è alquanto superiore presso i lavoratori stranieri residenti in Svizzera. Questa differenza dev'essere però esaminata con prudenza a causa di un certo numero d'influenze di carattere demografico e sociale che la attenuano e soprattutto perché la relativa delle fonti statistiche tende a sfavorire nettamente, per difetto, gli stranieri.

Se si aggiunge una certa mentalità primitiva presso numerosi lavoratori stranieri, la loro situazione familiare e sociale sfavorevole e, spesso, l'ignoranza della legislazione svizzera in merito, bisogna ammettere onestamente la neces-

sità di riflettere prima di giudicare. Cionondimeno, la comprensione non basta e dobbiamo sforzarci di prevenire e, in una certa misura, la prevenzione è legata all'informazione.

Informazione del lavoratore straniero già alla frontiera, per evitare dei malintesi, specialmente al riguardo del limite di età (di due anni più elevato che in Italia) che determina l'apertura di una istruzione penale, e anche per apprendergli che non esiste in Svizzera come in Italia, la disposizione che esclude d'ufficio la condanna quando si tratta di una ragazza moralmente corrotta.

Informazione ed educazione pure, nelle scuole per esempio, delle ragazze svizzere perché comprendano tutto il pericolo e la mancanza di tatto che esistono in un comportamento equivoco e spesso provocante che si indirizza a della gente che vive lontana dalla famiglia e dal suo paese.

Tutto questo non diminuisce, naturalmente, la necessità di una evoluzione delle disposizioni sulla mano d'opera straniera nel senso della liberalizzazione dell'entrata in Svizzera dei membri della famiglia, né la responsabilità delle autorità italiane sul piano della preparazione, prima della partenza, degli emigrati al cambiamento di ambiente e di mentalità.

Tutte queste misure contribuiranno molto, ne abbiamo la certezza ad una stabilizzazione augurabile per tutti, poiché, indubbiamente, meno l'emigrazione è stabile e più essa dà dei criminali (13), poiché, infine, « **ogni società ha i delinquenti che merita** » (14).

CLAUDIO CANTINI

NOTE

- 1) Villa J.L. — « **Le comportement psychique des travailleurs migrants et leur adaptation au milieu social du pays d'accueil** » — Strasburgo, 1962.
- 2) Dichiarazione del 3 ottobre 1953 alla Conferenza delle Chiese Protestanti dei Paesi latini di Europa — Leysin (Svizzera).
- 3) Dichiarazione di Ferruccio Bolli, relatore al Consiglio degli Stati sull'accordo d'immigrazione italo - svizzero, nella seduta dell'8 ottobre 1963. Vedere pure: Foerster R.F. — « **The Italian Emigration of our times** » — Cambridge, 1919, pag. 390 (« **Una situazione malsana nasce dalla lunga separazione dei sessi, questa esigenza anomala che obbliga a dei lunghi periodi di solitudine, finisce con il deteriorare, dopo un certo tempo, i freni morali** »).
- 6) Simposio sulle malattie veneree organizzato dall'Ufficio Europeo dell'O.M.S. — Stoccolma, febbraio 1964.
- 7) Grandjean E. — « **Problèmes de la main - d'œuvre étrangère en Suisse. Aspects sociologiques et médicaux de l'assimilation** »
- 8) In « **Revue économique et sociale** » — Losanna, gennaio 1955.
- 9) Neumann J. — « **Die Kriminalität der italienischen Arbeiterkräfte im Kanton Zürich** » — Zurigo, 1963, pag. 120.
- 9) « **Les problèmes d'hygiène mentale du travailleur étranger en Suisse** » — 59mo Rapport della « **Société Vaudoise de Hygiène Mentale** » — Losanna, 1961.
- 10) Velli: Bocca G. — « **L'Italia aujourd'hui** » — Parigi, 1965.
- 11) Pure utile la lettura di « **La italiana si confessano** » (Firenze, 1959) e « **I sultani. Mentalità e comportamento del maschio italiano** » (Firenze, 1965) di Gabriella Parca.
- 11) Svinze — « **Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia. 1861 - 1953** » — Roma, 1954.
- 12) « **Pour l'Italie** » — Parigi, 1958 pag. 77.
- 13) Opinione confermata di recente in una comunicazione fatta alla Sessione Panamericana per la preparazione del Terzo Congresso Internazionale di Difesa Sociale (Rio de Janeiro 1952): Solanes J. — « **Los factores crimílogos contenidos en la situación de desarraigo** ».
- 14) Naville F. — « **La prévention de la délinquance** » — Zurigo, 1948 pag. 28.

Un libro sul sisma in Sicilia

Si comunica che la Società Editrice Andò di Palermo, nell'intento di offrire una testimonianza di solidarietà dell'editoria siciliana alle popolazioni tanto gravemente colpite della Valle del Belice, ha pubblicato un libro documento intitolato

TERREMOTO IN SICILIA

con testi di Chiantini, Sciascia, Adelfi, Farinella ed altri, a cura di

Giuseppe Carlo Marino; 120 fotografie e copertina cartonata.

Si comunica che il libro può essere ordinato direttamente a Andò Editori - Via Libertà 62 - 90143 Palermo oppure presso locali librerie svizzere che vorranno interessarsene.

Il prezzo di copertina è fissato in L. 1000. I diritti d'autore saranno integralmente versati alla sottoscrizione RAI pro-terremotati.

Un anima(le) a transistor

Un «Dottore» vuol curare la Svizzera malata di un male terribile, dice lui, una specie di peste bubbonica che tende a minare la salute del suo popolo, la sua cultura, tutto, insomma, ciò che di bello questa terra offre. Lui, il Dottore, avrebbe voglia di fondare un partito che si demoni chiaramente «Partito contro gli italiani», ma, trovando la frase alquanto provocatrice e insensata, ha pensato di mescolare a quelle parole un po' di perennuali, ...ismi e un pizzico di ideali, solo così il «Partei gegen die 'Ueberforderung'» (Partito contro l'infiorescimento) poteva presentarsi in veste politicamente accordea e non apparire l'idea di una mezza cartuccia.

Spedendo per posta ai suoi abbonati ed al prezzo di Franchi tre virgola zero foglietti dattiloscritti in un tedesco da far rizzare i capelli anche ad un italiano e sui quali si elenca dolcissimi nomi da regalare agli italiani come «Sautsching» (Forci cingali) il cui significato non gli è noto anche se è dottore, è riuscito a raccogliere un gruppo di mezza cartuccia suo pari ed a farsi eleggere addirittura «Grande-capo». Ora, finalmente, suona la tromba, ma non trova applauditi. Ha cercato persino di dare concerto di fronte al Governo svizzero che però non lo ha ascoltato. La sua tromba era così sfonata che lo rimandarono a quel paese. Punto e basta, mi si dirà. Nossignori battaccola, proprio bello!, lo riteniamo, non dubitate. Lui, il Dottore, non è come vorrebbe far credere, l'inventore del suo partito, ha saputo sfruttare a suo vantaggio un sentimento che anima molti (dico: molti, non tutti) svizzeri. Il «Fremdenhass» odio, cioè, degli stranieri. Qualcuno mi ha già detto: «Ma lui è contro gli stranieri, non contro gli italiani», la barzelletta mi piaccio, ma non era da ridere, perché qui sta il nocciolo del male che affligge la Svizzera: si vuol infilare i guanti gialli ad un'azione che trova in netto contrasto con la fama della Svizzera-redentrice-dipoli. Non vorrei che a questo punto lo stesso venga preso per un odiatore della Terra che mi ospita. In Svizzera io sto bene, e anno questo paese in cui (appassionato come sono di tecnica) trovo campo per apprendere e lavorare, ed appunto per questo non vorrei che un tizio qualsiasi mi giochi lo scherzo di cacciarmi via solo perché si è messo in testa che io e i miei connazionali attentiamo al benessere del suo Paese (Ueberforderungsgefahr). Basterebbe pensare a chi ci ha chiamati in Svizzera o a chi noi serviamo, non sono certo miei connazionali!

Per il momento però, niente pericolo, la proposta del Dottore è stata respinta dal Governo svizzero e ritirata dagli interessati (vedasi sopra: concerto di tromba) e, a pensarci bene è un peccato. Avremmo potuto vedere in faccia le mezza cartuccie e, se non altro, avremmo tentato di porre il problema in termini più chiari (anche se penso che sia una fattaccola!). Si è così passati al secondo sistema per altri min..., pardon, assimilare gli stranieri! «Assimilazione» è araba fenice, che si sia ciascun lo dice, cosa sia, nessun lo sa. Provo a spiegarvela. Lo straniero dovrà essere digerito (= assimilato) dallo svizzero. Gli dovrà piacere insomma. L'italiano è ptecolo, se vorrà essere assimilato metta i tacchi alti, e nero di capelli e ha riccioli, si faccia finta e si faccia stirare la testa. E' sempre vestito da muratore (che vergogna!), si vesta sempre con un mantello di seta azzurra, e porti i paracocchi come i cavalli o, a scelta una maschera di velluto, per lui non ci sono donne, paracocchi! E, la sera

(poetico), se ha dimenticato la misura del suo stomaco riempendolo di vino, esca dal ristorante gridando e cantando a bassa voce, o perlomeno, più deplorante degli svizzeri. Solo così sarà redento, assimilato.

Ho esagerato un po', ma... a buona intenditore... ecc. ecc. Ora è giunto il momento di lanciare la mia idea (pericolosa, almeno per me). Eccola: Transistorizziamo i Ché? Falpeto: Transistorizziamo!

Perché rischiare anni ed anni per cercare di «civilizzare» un italiano? Si rischia di perdere la pazienza e un sacco di soldi, senza contare il rischio degli «incivilizzabili». A mio parere basterebbe un transistor, piccolo così, ma hohoi! Cosa sia un transistor in effetti non ve lo spiego, ci vuole una pagina di giornale scritta fine fine, vi dirò solo che è una meraviglia della tecnica: voi applicate un segnale debolissimo alla sua base ed ottenete una corrente di emittore-collettore dieci volte più forte. Ad ogni italiano che passa la vista medica a Chlasso o non-so-dove, si dovrebbe infilare, tra il nervo X e quello Y una di quelle meravigliose tecniche, magari due, e il barbero è fregato, leggasi: transistorizzato. Ora, con quel piccolo cervello elettronico in corpo potrà capire, appena arriva a Basel che: «Wxxy tr swan» non significa «Buon giorno» ma «La valigia va spostata» e non si fa più cattivo sangue pensando a chissà cosa. Non distinguerà più la donna dall'uomo, saprà solo seguire la strada cantiere-de-racca-cantiere. Visto, un giocchetto da ragazzi! Scusatelo scherzo, ma, in fin dei conti è anche questa una soluzione. Oppure basterebbe un po' di intelligenza e, soprattutto, amore.

GIANNI MAZZUCHELLI

Nel 1967

LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI DIMINUTE DEL 7%

L'Agenzia «Stampa Italiana nel Mondo» riferisce che la voce di stinta «rimesse emigrate» nella bilancia dei pagamenti italiana per l'intero corso del 1967 ha registrato un movimento per 424,4 miliardi di lire, con una flessione di 31,7 miliardi nei confronti del 1966. La percentuale di contrazione è quindi del 7 per cento. Le rimesse degli emigrati registrate negli anni precedenti furono di 456,1 miliardi nel 1966 e di 421,8 miliardi nel 1965.

In alcuni ambienti viene fatto osservare: 1) che la flessione delle rimesse va in parte attribuita al fatto che in alcuni Paesi i lavoratori italiani si sono fatti raggiungere dai propri nuclei familiari e, quindi, le somme guadagnate vengono impiegate localmente; 2) che la stessa flessione è d'altro canto imputabile anche al minor numero di lavoratori italiani impiegati negli Stati europei. Ciò principalmente in causa delle recessioni economiche che hanno colpito Germania, Belgio, Inghilterra, ecc.

Comunque nel periodo gennaio-dicembre 1967 gli incassi per rimesse da parte degli emigrati hanno inciso per il 28,2 per cento, pari a 1503,6 miliardi.

Come vede la nostra associazione il "Tagblatt", di Zurigo

Negli ultimi tempi abbiamo registrato un aumentato interesse degli ambienti svizzeri per quanto concerne al soggiorno in territorio elvetico di grandi masse di lavoratori stranieri.

Il Tagblatt, quotidiano della città di Zurigo, il 3 aprile u.s., ha pubblicato un articolo che trascriviamo anche perché riguarda direttamente il nostro movimento.

Il fatto che esistano organizzazioni, alle quali gli italiani della nostra regione aderiscono, per noi svizzeri tedeschi di solito è cosa nota.

Di preciso però, sulla loro attività, senza dubbio ne sappiamo appena, appena.

Alcuni potrebbero perfino rimanere sorpresi nell'apprendere che solo nel nostro Cantone di tali associazioni ce ne sono circa 200, più o meno grosse. Oltre a questo, si moltiplicano così velocemente che il Consolato d'Italia si trova persino in difficoltà nel tenere aggiornate di continuo le proprie liste. Tuttavia, la maggior parte delle associazioni nasce nei Comuni di campagna, dove, grazie anche all'arrivo di pochi nuovi, può succedere che da un giorno all'altro (per modo di dire), in un determinato posto, gli italiani, lì domiciliati, sono sufficienti per giustificare la fondazione di una associazione.

Al contrario, nelle città, e specialmente a Zurigo, i nuovi arrivati sono piuttosto spinti ad aderire ad una delle associazioni esistenti. Attualmente nella nostra città ce ne sono circa 35. Ogni tratteremo dalle più rappresentative e ricche d'esperienza, non solo nella città, ma di tutta la Svizzera.

Le Colonie Libere Italiane, con sede a Zurigo.

Giovanni Medri, un uomo già anziano ma d'intelligenza viva, si ricorda bene dell'epoca del pionierato della C.I.I. di Zurigo, sorta nel 1930. Un nutrito gruppo di fuorusciti italiani contrari al regime fascista di allora, ed emigrati in Svizzera, dapprima fondarono nella nostra città una «Scuola italiana», nella quale i loro figli e loro stessi, con spirito democratico, poterono ricevere una certa cultura.

Da questa in seguito venne fuori la prima Colonia Libera Italiana in Svizzera, la quale rimase un'unione di emigranti essenzialmente e fortemente a carattere politico fino al 1943, ed i cui pensieri ed aspirazioni erano, naturalmente, rivolti al tema del rientro in patria, per il quale si decisero poi alla fine della guerra (leggi: del fascismo) molti degli emigrati politici.

Nello stesso anno 1943 si unirono, a quella di Zurigo, altre 6 C.I.I. sorte in altre città, le quali, indolite dalla partenza di coloro che erano rientrati, decisero di fondare la Federazione delle C.I.I., la quale da allora è diventata la grande Federazione di oggi.

Attualmente aderiscono alla Federazione 116 associazioni, sparse in tutta la Svizzera. Possiede un organo ufficiale da ben 22 anni, il quale da poco esce due volte al mese invece di una come era fino al 1967. Nelle due piccole stanze d'ufficio, nella Militärstrasse, servando nello stesso tempo come sede della Federazione e della sezione di Zurigo, è la sala di redazione e c'è continuamente una grande attività.

Il via vai ha il suo motivo d'essere: poiché la Federazione con i suoi 20.000 aderenti, può persino permettersi di pagare due funzionari.

«A dire il vero — assicura Giovanni Medri — noi siamo poveri, troppo poveri per una associazione così grande».

Ma in fondo, il pioniere delle C.I.I., è orgoglioso che anche oggi, come agli inizi, praticamente tutto il lavoro, sia nelle sezioni che in Federazione, venga svolto gratuitamente.

Da ciò si capisce perché, oltre alla molta corrispondenza, anche il lavoro di redazione per l'organo ufficiale della Federazione venga svolto dalle più svariate persone che continuamente si danno il cambio.

Il tutto vien fatto con spirito di uguaglianza, senza burocrazia e veramente collegiale, come può scaturire solo da una tradizione democratica vivente.

In rispetto di questa tradizione, e per difendere il più possibile la principale delle prerogative, l'indipendenza da fuori, la F.C.I.I.S. rinuncia ad un totale aiuto finanziario dello Stato italiano che, alla pari di altre associazioni di emigrati in Svizzera, potrebbe ottenere.

Essa accetta solo modeste offerte per lo più legate a delle iniziative limitate, ed alle quali in qualsiasi momento potrebbe rinunciare senza che la propria esistenza ne venga condizionata.

Pittura e scultura Esposte a Bülach le opere di un connazionale

Nella bellissima sala del Soldatenheim di Bülach, il connazionale Domenico Vitale ha allestito una mostra personale di pittura e scultura. L'esposizione, che è composta di una quindicina di quadri a soggetto vario e di sei busti rappresentati noti compositori, è all'insegna di un connazionale.



Domenico Vitale. — Il «Cristo», la cui forza espressiva ha impressionato il numeroso pubblico intervenuto all'esposizione di Bülach.

Al centro della sala risalta un'opera di questo stile per esprimere in pittura gli effetti di luce che son propri del tramonto del sole.

Al centro della sala risalta un'opera dopo la tempesta. E' un dipinto a carattere tonale con un ben sfruttato fin nelle ultime gradazio-

Quindi la F.C.I.I.S. svolge nei confronti dello Stato italiano una chiara politica di richieste a carattere sociale che, non riguardando le condizioni di vita in Svizzera degli emigrati, delle quali le C.I.I. si dichiarano nel complesso soddisfatte, più che altro si prefiggono di migliorare i rapporti sociali esistenti in Italia ed, in definitiva, permettere il rientro in patria degli emigrati.

Ma il peso principale delle attività delle Colonie Libere non si limita alla politica lungimirante. Più che altro riguarda il lavoro pratico in favore dei lavoratori italiani e delle loro famiglie.

In pratica non c'è sorta di aiuto concreto ai connazionali, anche in quel che riguarda nuove forme di vita in comune, del quale le C.I.I. possono dire che non sia di loro competenza.

Per concludere, quello che la C.I.I. di Zurigo, in futuro prenderà a cuore è specialmente il problema dell'integrazione degli italiani nella società elvetica. Sono stati organizzati diversi incontri o tavole rotonde con cittadini svizzeri, ma tuttavia ai soci dirigenti e tra di loro specialmente i giovani, sono chiaramente consapevoli che i colloqui possono essere soltanto un inizio.

Vi sono masse di nuvole movimentate e un ondeggiare d'acqua cupa. Il tutto è pervaso da una luce dolce quanto agitata che è l'anima del dipinto.

Sul lato destro ammiriamo una *Africa*. Già dal primo sguardo ci si sente portati a immaginare i colori equatoriali, mentre la sorgente di luce fortemente raccolta rende palpabile il senso del misterioso.

Ma più di tutti è oggetto di ammirazione il volto di un *Cristo* sofferente. Un lavoro semplice e selvaggio insieme: il dolore è scavato nel volto e il contrasto tra luce e ombra ci presentano un *Cristo* carico di tutto il dramma umano, dal quale però traspare un alone di supposte forze celesti.

Le sculture sono busti che rappresentano *Beethoven*, *Wagner*, *Bizet*, *Chopin*, *Stravuss J.*, ed un volto di *Donna*. Tutti sono l'immagine dell'uomo reale in cui l'autore mostra il suo modo di sentire maturato in anni di studio.

Il Vitale ha frequentato in Italia l'Istituto d'Arte ed è giunto con profitto fino all'Accademia, che però ha subito abbandonata. Durante anni ha avuto modo di perfezionare il suo stile realistico, ma dalla ricerca è uscito parzialmente deluso in quanto i suoi predecessori e contemporanei hanno preferito abbandonare il realismo puro.

Giovane coraggioso e pieno di fantasia promette di diventare un ottimo artista. Noi gli auguriamo che quanto prima anche il suo modo di esprimersi sia rivalutato, e con esso egli possa raggiungere il successo.

Elio Moggiolo

Panorama del calcio in Italia

Il pallone è sgonfio

di Mimmo de Grandis

Il giallo è colore più che mai di moda. A guardare attentamente alle vicende che quotidianamente caratterizzano la vita del nostro calcio vien voglia di parlare di pallone mortale visto che il pachidermico faccione del foot-ball nazionale denuncia i sintomi dell'asfissia. Ma ci si rifa al tipo di cronaca, più violenta al genere poliziesco-scandalistico che sportivo ed allora il giallo rende perfettamente l'idea.

Giallo a Livorno, a Lecce, a Reggio Calabria e poi a Milano, a Crotone, Torino, Firenze, Roma... Giallo dappertutto: dal monumentale al più misero dei campi calcistici della Penisola, con episodi che nemmeno più sconcertano tanta è la consuetudine con cui si affacciano all'ordine del giorno.

Mi viene da ridere a pensare al *can-can* che si è fatto attorno alla piccola figura di Edmondo Fabbri



Due «big» del campionato professionistico di serie «A»: Sivori e Facchetti

dopo la disastrosa, umiliante conclusione dell'ultima avventura italiana ai campionati mondiali. Lui, il «topolino» responsabile di ogni guaio! Qualche bello spirito potrebbe pure, adesso, far coincidere del malcostume calcistico con il ricrescita degli incidenti e

torno sulla scena del tecnico romano. Magari «attaccandosi» all'ultimo — in ordine di tempo, s'intende — tocco di giallo nel massimo campionato, all'altare della partita Torino-Milan, all'accusa di correttezza abitudine del «monden» di parlare a sproposito. Oddio, che Fabbri non sia un modello di avvedutezza e tempervità e fuori di ogni discussione: chi altri al suo posto avrebbe offerto un pallone d'oro a Pasquale e soci per rovesciare bellamente la situazione e cavarci fuori dagli impicci con un processo al teacinto, dopo lo sgarbato coreano a Middlestrough? Di fronte al guazzabuglio in cui minaccia di affogare il mondo del calcio nazionale, però, attaccarsi ai difetti di un personaggio del genere è penosamente ridicolo.

Oggi ad esempio, dato un bel

anni e gli altri personaggi sono sempre gli stessi, così come sono identici gli interessi che li muovono in certe direzioni. Dirigenti, tecnici e persino funzionari: da via Gregorio Allegri in Roma a tutti gli organismi di potere della Federalcalcio, le face non cambiano mai. C'è qualche consigliere federale, menabro, cioè, del governo calcistico italiano, che è legato allo sport soltanto perché la pomenica si piazza comodamente seduto in una tribuna d'onore: interesse effettivo per lo sport manca a parlare. Eppure eccoli lì attaccati, incollati, al seggio di comando: che poi qualcuno di questi nemmeno comandi conta poco: fa numero legale alle riunioni e dice «sì» con grande soddisfazione, sua e soprattutto, di chi il «sì» richiede in ossequio alla democrazia.

Vi ricordate forse di un consigliere federale, uno qualsiasi, che dopo i mondiali di Londra abbia sentito l'impulso di dimettersi, di fare almeno atto formale? Non potete, perché nessuno ci ha provato. Che cosa ci si può quindi aspettare? E cosa mai potrà, anche volendolo, il presidente Franchi in questa situazione?

Il rinnovamento in fatto di uomini si dice non ci sia perché il movimento è incapace di esprimersi. Non ne sono convinto ma se pure così fosse, ciò non sarebbe altro che la riprova dei limiti dell'intera organizzazione.

Ad ogni nuovo incidente c'è chi addita nel problema degli arbitri la causa di ogni male ma è come pretendere di difendersi da un leone tagliandogli la coda. E' alla testa che bisogna mirare o si finisce spramati. Il problema degli arbitri c'è indubbiamente, ma è soltanto una diretta conseguenza: l'Italia calcistica ha negli anni mostrato di saper esprimere autentici «talenti» del fischietto; non li sa difendere, però, perché lascia che regolarmente essi finiscano integrati dai sistemi. Basta scorrere la carriera di alcuni dei nostri più noti fischiettori per accorgersi che il loro cammino ed il loro operato su quel piazzone di verde che almeno gli stadi conservano è segnato da precise caratteristiche: un buon avvio, una — a volte rapida — scalata, verso la cima del rendimento e della polarità e poi un progressivo inarrestabile declino. Le eccezioni, se ci sono, confermano la regola, perché il grosso non sfugge al fascio, alla trappola dei potenti. Non è qui il caso di far nomi ma c'è stato chi francamente è arrivato a dirmi: «Se si vuol restare a galla non c'è altra strada».

L'inettività di sempre, «arbitro vanduto» è certamente violenta ed anche ingiusta, tuttavia chi in questo mondo vive e lavora sa quanto valga un arbitro la «considerazione» dei grandi Club. Chi si lascia prendere nel giro difficilmente riesce ad uscirne.

Di qui i sospetti che sono pane di ogni giorno e che annoverano l'aria e offrono lo spunto alle bande organizzate dei tifosi per le imprese più imbecilli attorno e dentro i rettangoli di gioco. Si è volutamente parlato di «bande» perché una delle peggiori caratteristiche di questo nostro momento calcistico è data dalle organizzazioni del tifo, le quali invece che offrire un motivo di associazione nel nome dello sport, alimentano l'esaltazione collettiva di idioti di cartapesta e agiscono da stimolante alle più inordinabili reazioni dopo un qualsiasi risultato negativo.

A Livorno si dà la caccia all'ar-

bitro (e la condanna cade addirittura sull'intera città), a Lecce si salta la rete di recitazione per boxare con i giocatori ospiti, a Crotone, nel campionato cosiddetto semi-professionistico, l'arbitro rischia il linciaggio, a Reggio Calabria l'arbitro si salva con una rapidissima fuga: piangono cento lire negli occhi a S. Siro, oggetti di ogni genere a Firenze e Roma. Se vai a vedere, un po' dappertutto, alle spalle dello sconosciuto o degli sconosciuti c'è il tifo organizzato.

Non aumenta il numero dei praticanti il calcio o aumenta in modo irrisorio visto che siamo sempre bene in coda fra le più sviluppate nazioni d'Europa, ma spuntano i club dei tifosi come funghi, specie attorno alle società più ricche e potenti. E si fa tutt'altro che orientare verso la pratica dello sport e non ci si prova nemmeno ad educare la gente ad una migliore comprensione dello stesso gioco (si fa per dire) del calcio.

Colpa anche nostra: si sente al massimo scimmiettare il linguaggio del giornalismo sportivo, parlare di «4-2-4» o di «4-3-3», di stopper e di battitore libero, di centroarrestisti e di contropleide mentre stugono all'attenzione persino le regole

AL GAL. di Lucerna CONCLUSO IL CAMPIONATO DI PING-PONG

Giovedì 11 aprile u.s., nei locali Centro Amici Italiani di Lucerna, si è concluso il Campionato di ping-pong. Il torneo era iniziato lo scorso febbraio e vi è da dire che tutto si è svolto in maniera che è lecito definire «esemplare». L'addetto alla riorganizzazione del Centro Amici Italiani, sig. Giulio Rossi — ideatore e organizzatore del campionato —, all'inizio della manifestazione non poteva certo prevedere un simile successo, visto che il ping-pong non gode tra gli italiani della medesima popolarità che gode, per esempio, il calcio.

I fatti però stanno a testimoniare che i connazionali emigrati mai disertano le manifestazioni ricreative di qualsiasi tipo esse siano: in loro la passione sportiva è grande. E' poi evidente che aderiranno a questa o quella iniziativa nella misura in cui sarà data loro la possibilità di mettere alla prova le proprie capacità.

La vasta sala adibita allo svolgimento delle gare è risultata gremita di connazionali e, oltre ad essi, cospicua è stata anche la partecipazione di amici svizzeri. E' con piacere poi che si è notato tra il pubblico il sig. Von Geunnen, direttore della Viscose Suisse e presidente dell'Arbeitsgemeinschaft di Lucerna. Questi si è compiaciuto per l'iniziativa con il presidente del C.

del gioco, tanto che è usuale la domenica udire dalle gradinate i più grossi spytosisti in occasione di una contestata decisione arbitrale.

Il diagrafe degli incidenti ha insomma precise origini ed è facilitato anche, mi pare, dalla strana concezione che nel nostro Paese si ha del reato in campo sportivo. In Inghilterra, dove pure il fenomeno ha avuto recentemente proporzioni rilevanti, i tappisti degli stadi vengono processati per direttissima. Qui da noi, se addirittura non il premio la società (c'è più di un caso del genere) se la cavano con una mezzoretta al Commissariato e con la tiratina d'orecchie del sociale funzionario di P.S. tanto bravo a menar manganellate ed a tradurre in galera srotoperanti, manifestanti per la pace o studenti universitari.

La Federazione da parte sua, il problema lo risolve con le sanzioni ammantate settimanalmente dal giudice Barbé, con provvedimenti, cioè, che, seppure giusti e giustificati, non sono che un'aspirina laddove urge il polmone d'acciaio.

(dal «Disco polo» dell'Unione Italiana Sport Popolare)

A.I., sig. Pegozzo, e l'ha inclinato a promuoverne di altre affinché a tutti i connazionali emigrati sia dato modo di poter sfruttare nel modo più sano e produttivo il proprio tempo libero.

A chiusura della manifestazione sono stati assegnati numerosi premi ai tredici finalisti, i quali si sono classificati in questo ordine:

1. Marino Carlo, campione del C.A.I., per il 1968, punti 24
2. Rossi Giulio, punti 22
3. Del Grosso Mario, punti 20
4. Marino Diego, punti 18
5. Bernasconi Edoardo, punti 16
6. Schneberger W., punti 14
7. Cefalo Vincenzo, punti 12
8. Pezza Guerrino, punti 10
9. Bonanotte Mario, punti 8
10. Mengoli Tullio, punti 8
11. Mellilo Roberto, punti 4
12. Colomba Vilmo, punti 4
13. Ciravolo Giuseppe, punti 0

Il signor Giulio Rossi ha poi ringraziato tutti gli intervenuti e quindi ha reso noto che il 5 maggio p.v., negli stessi locali del C.A.I., si svolgerà un nuovo torneo di ping-pong. Vi sarà in palio una Coppa offerta dalla ditta Rithemann di Lucerna, nonché svariati altri premi. Detto ciò il C.A.I. ha voluto offrire a tutti i partecipanti un rinfresco, e anche di ciò sono da ringraziare i dimannici organizzatori.

Ferruccio D'Orazio

Connazionali:

ANDATE A VOTARE!

Prenotate i vostri posti ferroviari presso

ITALTOURS

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
Militärstrasse 84 — 8004 ZURIGO

AUTOSQUOLA F. ZAZZARINO

ZURIGO:
Friedaust. 3
Albisriederplatz
Tel. 051 / 52 04 02

DIETKON:
Ob. Reppischstr. 61
Tel. 051 / 88 21 82

VIII. Coppa Italia

CSI Aarau - Rheinfelden 1-0

AARAU: Barbiero, Andronaco, Destetani, Masieri, Gardino, Bison, Medatira, Puerto, Denetti, Morego-Casullo, Serenellini, Pellegrini, Della, Segado.

RHEINFELDEN: Di Grado, Mazzi, Crastilo, Serenellini, Pellegrini, Del Borello, Zaccarini, Emanuele, Borello, Zaccarini, Emanuele, Stabile, Nicoletti, Oltati.

Nonostante la mattinata piuttosto fresca, oltre 200 sono risultate le persone presenti al match tra il CSI Aarau e il Rheinfelden. Le due squadre, scese su un terreno in buono stato, si sono schierate consciamente del valore dell'avversario, ragione per cui si è dovuto attendere un po' prima di vederne una scoppiare e andare all'arrembaggio. Con il passare dei minuti ambo le compagini prendevano però fiducia nei propri mezzi, e di pregevole fattura.

Con una rete « beffa » il Glattfelden elimina l'Italica Kreuzlingen

ITALICA KREUZLINGEN: Milano, Petracca, Barbiero I, Eletto, Bernardis, Cecchet, Parichelli, Maiorana, Barbiero II, Crema, Picarra.

GLATTFELDEN: Plantoni I, De Zorzi, Osmach, De Zorzi II, Rossi, Plantoni II, Paris, Gusmini, Mazzoia, Corabi, Lancia.

Rele di Lancia (G.) al 32' del p.t. Arbitro: Habrick (San Gallo).

Dire di questa partita senza ram-pognare l'Italica sarebbe un controsenso. Mai rifiniti si è vista questa squadra disputare una partita così scialba. Non è che la si voglia criticare perché ha perso, ma per il modo di come ha perso. Tutti i giocatori, addirittura, non hanno mai tenuto conto di far parte di un complesso, di non esser soli, ma componenti di quella squadra che vince in Zurigo e che finora era imbattuta. La colpa, è da dirlo senza tanto tergiversare, è da imputarsi ai vari Crema, Barcetti, Eletto, Maiorana, Parichelli, Petracca che hanno giocato per modo di dire. Per la sconfitta personalmente non drammatizzo: penso che all'Italia sia servita di lezione.

Ma, ecco la cronaca in dettaglio. S'intizia con furiose scaramucce a centro campo: la palla corre veloce da un uomo all'altro, pare impazzita.

Rompe infine il ghiaccio Plantoni II: serve da lontano Lancia che allarga su Corabi. Barbiero I cerca di ostacolare quest'ultimo: non riesce. Corabi allora crossa verso l'area completamente sgarrinata. Milone esita ad uscire, quindi giunge Lancia in velocità che, fortuna per l'Italica, scaraventa a lato.

Qualche minuto dopo le parti si inverteono. Sono i locali a prendere l'iniziativa, e a vederli manovrare in questo momento, ci si illude che anche questa volta possano farcela. L'occasione giunge al 7'. Eletto scende palla al piede e passa a Barbiero II che serve Maiorana. E questo che fa? Mette incredibili.

A Formia la prima pista italiana in "Tartan"

(A.I.M.) — E' cominciata a Formia, alla scuola di atletica leggera del C.O.N.I., la stesura della prima pista italiana in « tartan ». Si tratta di una corsia di 110 metri che permetterà agli azzurri di assuefarsi, prima di partire per le Olimpiadi di Città del Messico, a questa nuova resina, che permette di gareggiare con sorprendenti risultati e con qualsiasi condizioni atmosferiche. La stesura di una seconda corsia

ra si rivelavano le trame che imbastiva questo e quell'attacco. La tecnica del Rheinfelden era però contraria dalla maggiore esperienza dell'Aarau, e alla fine sarà questa che prevarrà.

L'incontro si decideva alla mezza ora del primo tempo: dalla destra scende a serpentina Medatira dell'Aarau, il quale giunto in aerea avversaria, si vede falciato da Casullo. L'arbitro non ha esitazioni e concede la massima punizione: batte Deveti che insacca con la solita maestria.

In seguito ogni tentativo dei giocatori del Rheinfelden per giungere al pareggio è rintuzzato dagli energici ma corretti interventi della difesa dell'Aarau. Lo scontro termina così sull'1 a 0 e l'Aarau passa il turno tra la soddisfazione evidente dei suoi sostenitori.

mentre a lato ed era solo con il portiere.

L'Italica, incitata dal numeroso pubblico, si prodiga e obbliga l'avversario nella sua area. Ma il gioco è troppo confuso, si abusa nel dribbling e gli antagonisti liberano con facilità. Captain Bernardis si sgola, chiama i suoi uomini alle giuste posizioni, ma fanno orecchie da mercante. E così il gioco degli ospiti diventa più redditizio, più sciolto, più intelligente. Nonostante tutto al 18' sono ancora i locali ad avere una buona occasione, che però Crema si incarica di sciappare malamente.

Ed ecco il 32' con il fattaccio. Bernardis sbaglia un passaggio; interviene Cecchet che sbaglia a sua volta. Lancia allora si impadronisce della sfera e tira a rete. La palla rotola verso Milone che cerca di impadronirsene; lo fa però senza combinazione e così le sguscia dalle mani. Incredibile! Lancia, in credulo, la rincorre. Dietro al pallone si precipita anche Cecchet, ma l'avversario arriva prima e segna. Una rete « beffa », l'uovo di Pasqua a noi da parte del Glattfelden.

Nella ripresa si è vista poi l'Italica attaccare ancora. Ma che attaccchi! Annaspava. Annaspava perché Maiorana, Eletto, Parichelli, Crema si autoinquinavano in dribbling inutili e inoffensivi.

A pochi minuti dalla fine si registra poi ancora un'occasione per il Glattfelden: Mazzoia tira violento e il cuoto si stampa sulla traversa. In quest'ultimo scorcio di partita potrebbero segnare anche i locali con Bernardis che scatta da pochi metri: la palla batte sulla gamba del portiere avversario ormai battuto e carambola oltre la traversa. In questo caso bisogna parlare di sfortuna, mentre a due minuti dal termine è Barbiero II che svirgola a porta vuota.

I migliori in campo: per il Glattfelden: Plantoni I, Rossi, Plantoni II, Mazzoia, Gusmini; per l'Italica si è saldato il solo Cecchet.

Necrologi

L'Associazione Emigrati Italiana di Greenchen e il suo Gruppo Sportivo, la Sezione Calcio Pro Patria, annunciano con profonda mestizia la scomparsa del giocatore Domenico Solazzo di anni 21.

Deceduto in seguito alle gravi ustioni riportate in un incidente l'anno scorso, e si uniscono al dolore degli angosciati familiari.

Il più grave dei lutti ha colpito il membro della Segreteria della nostra Federazione, Aldo Baldanza. Dopo breve malattia, venerdì 19 aprile 1968, è mancata in Locarno, ove da lunghi anni risiedeva, la sua cara mamma, signora Maria.

Alle famiglie si duramente colpite esprime le più profonde condoglianze Giovanni Medri, a nome di tutta la Federazione delle Colonie Libere e di « Emigrazione Italiana ».

Uzwil GRANDE RADUNO VITTORIESE

La Colonia Libera Italiana di Uzwil rende noto che, siccome quest'anno ricorre il 50mo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto e visto che qui a Uzwil assistono parecchi cittadini vittoriosi, i quali sono naturalmente attaccati al ricordo della loro bella città e vanno comprensibilmente orgogliosi per ciò che verrà organizzata per il 25 maggio p.v., nella Dachdeckerschule di Uzwil, una grande manifestazione musicale e canora. A dar lustro alla manifestazione è stato invitato nientedimeno che il coro A.N.A. di Vittorio Veneto, già vincitore di concorsi nazionali per canti della montagna a Milano e ospite della RAI - TV italiana.

Interverranno alla serata anche il sindaco di Vittorio Veneto, prof. Toffoli, il segretario comunale e l'assessore al turismo della medesima città.

Ciò che ci ha stimolati ad organizzare il tutto è stato, oltre all'evento patriottico, la passione che tutti noi coltiviamo per la magnifica tradizione delle nostre ineguagliabili canzoni della montagna.

Noi siamo certi che questa realizzazione, la quale rappresenta per la nostra associazione un non indifferente sforzo finanziario e organizzativo, non mancherà di incontrare il plauso e la partecipazione di tutti i vittoriosi e di tutti gli appassionati dei canti alpini.

Ma la serata non si esaurirà con quanto reso noto: per tutti gli appassionati del ballo ci sarà, durante le pause che si concederà il coro dell'A.N.A., una tra le più quotate orchestre italiane in Svizzera.

Per ogni altra informazione o per la prenotazione dei posti, si prega di rivolgersi per iscritto alla sede della nostra associazione, sita in Friedbergstrasse 18 — 9240 Uzwil — S. Gallo.

Wetzikon

Inviati in Sicilia 1800 franchi

Nonostante siano trascorsi alcuni mesi dal momento in cui la Sicilia fu colpita dal terremoto, le iniziative tendenti a lenire le sue sofferenze non accennano a diminuire d'intensità. Questa volta sono i comrazionali di Wetzikon a far parlare di sé.

Organizzata dalla Colonia Libera Italiana locale è stata indetta recentemente una festa danzante con il dichiarato scopo di raccogliere fondi da inviare alle famiglie sfortunate da quella sciagura. Alla manifestazione era stata abbinata una « Pesca di beneficenza » che ha dato ottimi risultati. 1.800 sono stati i franchi raccolti e spediti, a mezzo vaglia internazionale, direttamente ai danneggiati. Per la bella prova di solidarietà sono senz'altro da encomiare gli organizzatori e quanti hanno voluto dare in modo spontaneo.

G. V.

A Berna

I. Concorso di prosa e poesia

1. Il CARCOS e la COLONIA LIBERA ITALIANA di Berna, bandiscono un Concorso di Prosa e Poesia.

2. Al suddetto concorso, può partecipare chiunque. Le opere datiloscritte, dovranno essere presentate in tre copie, entro e non oltre il giorno di sabato: 15 giugno 1968.

3. Per partecipare al concorso, è fissata una quota di Fr. 5.— da inviare in francobolli unitamente ai dati-loscritti.

4. Ogni partecipante può presentare opere per l'uno o per l'altro concorso. Fr. 5.— per concorso.

5. Le opere, debitamente firmate o contrassegnate con uno pseudonimo accompagnato dal vero Cognome e Nome, in busta chiusa, dovranno essere inviate al seguente indirizzo:

I.O. CONCORSO DI PROSA E POESIA
C.A.R.C.O.S.
Effingerstrasse Nr. 12
3000 Berna

- 6. Per la Prosa, verranno assegnati i seguenti premi:
 - I. Premio buono di Fr. 100.— e diploma artistico
 - II. Premio buono di Fr. 50.— e diploma artistico
 - III. Premio buono di Fr. 30.— e diploma artistico
- 7. Per la Poesia, verranno assegnati i seguenti premi:
 - I. Premio buono di Fr. 100.— e diploma artistico
 - II. Premio buono di Fr. 50.— e diploma artistico
 - III. Premio buono di Fr. 30.— e diploma artistico
- 8. Le premiazioni avverranno nei locali del « CARCOS » sabato, 29 giugno 1968, alle ore 20.00 precise.
- 9. La giuria, il cui verdetto sarà inappellabile, sarà composta dai signori: prof. Guido Calgari, presidente del CARCOS - Dr. Gianni Januzzi, Console d'Italia a Berna - Sig.ra Jolanda Di Marco, commissione femminile, C.L.I.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

Allo scopo di rafforzare il tesseramento e la diffusione di « Emigrazione Italiana », e di premiare gli sforzi dei migliori attivisti e delle Colonie, il Comitato Regionale delle C.L.I. di Zurigo, indice una

Gara di emulazione

La gara verrà conclusa il giorno 23 giugno 1968, e le Colonne e gli attivisti che avranno raggiunto i migliori risultati verranno premiati nel corso della gita sul lago che verrà organizzata per questa occasione.

I premi per le Colonie che avranno maggiormente superato il tesseramento dell'anno 1967:

Un buono del valore di Fr. 75.— per l'acquisto di libri presso la « Libreria Italiana » più una bandiera tricolore con ricamato in oro il nome della Colonia vincitrice. Premio per l'attivista che avrà fatto più iscritti: un rasoio elettrico marca Philips a tre teste.

Gli stessi premi verranno dati alla Colonia e al diffusore che avranno raccolto il più grande numero di abbonamenti a « Emigrazione Italiana ».

Ancora sul voto degli italiani all'estero

Egregio Direttore,

Recentemente *Emigrazione Italiana* ha pubblicato una lettera che proponera fosse aperto un dibattito intorno «al voto degli italiani all'estero». Ora, dato che personalmente considero l'argomento uno dei più importanti per gli italiani emigrati, ha creduto bene di inviargli il mio parere.

Come Lei ricorderà chi scriveva era dell'avviso che si sarebbe dovuta concedere la possibilità all'emigrato di votare «anche stando all'estero», visto che per farlo recandosi in patria egli è costretto a sopportare non poche difficoltà.

Certamente gli impedimenti che là si elencavano sono reali: io dico però che prima di passare a esprimere esplicithe richieste alle autorità competenti si devono esaminare tutti gli aspetti della questione. Uno dei primi cui bisogna dedicare responsabilità attenzioni riguarda la natura della democrazia italiana, la quale, a differenza di altre, si definisce tale perché nel suo ambito trovano la possibilità di vivere e operare tutte le espressioni politiche. Con ciò voglio dire che per prendere di votare noi all'estero, si dovrebbe essere certi che a tutte le forze politiche che operano in Italia fosse riservato il trattamento

to di cui la godono, senza discriminazioni di sorta. Mi pare infatti scontato che se fosse deciso di farci votare all'estero, non potrebbe non verificarsi la corsa all'accaparrarsi dei nostri voti: i partiti italiani inviterebbero gran masse di loro rappresentanti nei paesi ove siamo presenti. Questi paesi possono però avere della democrazia un concetto diverso dal nostro. Da ciò ne discenderebbe che potrebbero essere agevolate determinate correnti politiche, mentre altre ostacolate.

A questo punto si può obiettare che non è indispensabile far precedere una qualsiasi votazione da una campagna elettorale. Ma è pensabile che la cosa possa realizzarsi? Ho i miei dubbi; il nastro perché ben sappiamo da ciò che veniamo investiti appena siamo al di là di Chiasso in periodo elettorale.

Considerato tutto questo, credo sia superfluo stare a discutere nei confronti delle modalità tecniche attraverso le quali realizzare l'esercizio del voto stando all'estero.

Sperando nell'ospitalità che vorrà concedere a questo mio scritto, la ringrazio, signor Direttore, e distintamente saluto.

Giulio Vignolo

LA CONSOLANTE REALTÀ

Cari amici di E.I.,

recentemente mi è accaduto di trovare in treno, essendo io in viaggio per l'Italia, un connazionale emigrato in Germania con il quale siamo entrati in conversazione sulla stampa italiana fra gli emigrati.

Egli trasse dalla sua borsa una copia del «Corriere d'Italia», presentandomelo come l'unico foglio di sua conoscenza che viene diffuso, anche gratuitamente, fra gli emigrati.

Ho motivo di credere che questo settimanale goda di sovvenzioni dello Stato Italiano, precisamente del Ministero degli Esteri, che ha un bilancio nel quale, con il risparmio, è contemplata una voce per stanzamenti di denaro per l'informazione degli emigrati.

Traendosi di denaro pubblico mi pare che ci si possa permettere di dare un giudizio sulla sua utilizzazione: particolarmente in quanto emigrati. Debbo subito dire che leggendo quel giornale non ho potuto a meno di confrontarlo con analoghe pubblicazioni che puzzano lontano un miglio di «bugia», impegnati a difendere ed incensare questo o quel personaggio governativo.

Un esempio lampante l'abbiamo qui in Svizzera con il «Corriere degli italiani». In Germania, a sollevare morale dei lavoratori emigrati, c'è l'altro «Corriere»: quello «d'Italia» (sarà un caso, ma tutti i «Corrieri» sembrano fatti con la stessa pasta). Nell'editoriale no. 11 del 2 marzo scorso, dedicato alle prossime elezioni politiche italiane, vengono trattate e discusse le forme di propaganda che metteranno in pratica i vari partiti politici.

L'avvenimento viene sfruttato dall'articolista per un attacco ad un partito di sinistra (probabilmente non lo preoccupa minimamente la destra fascista - liberale - monarchica, espressione del capitalismo nostrano) ma soprattutto per mettere in risalto la consolante realtà odierna italiana dopo venti anni di democrazia (cristiana).

Se simili argomentazioni non ci sorprendono quando appaiono su certa stampa edita in Italia per un determinato pubblico di lettori, nel nostro caso la questione cambia aspetto.

Il settimanale «Corriere d'Italia» vien fatto e diffuso per l'emigrazione

italiana nella Repubblica Federale Tedesca.

Questa emigrazione, intanto, sarà benissimo quale sia la sua consolante realtà: quella di essere «libera» di emigrare per guadagnarsi da vivere in uno Stato dal quale può essere «democraticamente» allontanata appena sorgono dalle difficoltà interne di ordine economico!

Due lettere che illustrano le iniziative di alcune ditte per non concedere i permessi in occasione delle elezioni

Ma i nostri colleghi d'emigrazione non devono impazientirsi troppo. Quando anche per loro non ci fosse più lavoro nella Repubblica federale, sappiano — glielo dice il predetto «Corriere d'Italia» — che al rientro in patria li attende, appunto, una consolante realtà.

Mario Fortini

luogo in ordine alle elezioni politiche del prossimo mese.

RACCOMANDATA

All'egregio Signore Sindaco

del Comune

Si dichiara che l'operato

non può recarsi in Italia alle elezioni politiche del

per esigenze di lavoro.

Grenchen

Con perfetta stima.

L'operato:

IL DATORE DI LAVORO:

A SCHILD AG

Associazione emigrati italiani,

Grenchen

Si certifica che è copia conforme

all'originale.

Il Presidente

Paolo A. Tebaldi

Soletta, 24.1968

Al Consolato Generale d'Italia

Basilea

Portiamo a conoscenza di codesto

spett.le Ufficio, le disposizioni emanate dalla Firma Sulzer A.G. a riguardo delle prossime elezioni politiche, per i lavoratori italiani (circa seicento) occupati nella suddetta Ditta.

Trascriviamo la parte del testo da sottoporre alla Loro attenzione.

«In considerazione che le vacanze annuali e il permesso, ammontano per tutti a tre settimane, non si concederanno più ai partecipanti alle elezioni permessi supplementari.

Chi intende partecipare alle summenzionate elezioni e deve perciò assentarsi dal lavoro, deve sapere che tale assenza gli verrà senz'altro detratta dalla retribuzione settimanale di permesso, oppure dalle vacanze di quest'anno. (La sottolineatura non è nostra).

Si conclude che chi vuole andare a votare deve annunciarsi a tempo debito al suo superiore». Queste disposizioni di fatto significano:

1) Per i lavoratori del meridione e delle isole dover rinunciare ad andare a votare per i seguenti motivi:

a) Tre giorni al minimo sono necessari per il viaggio.

b) Occorre un giorno di riposo tra i due viaggi, il tempo per ritirare il certificato elettorale e votare.

c) Detrendoli dalle ferie o dal permesso, il lavoratore vedrebbe decurtato di un terzo il periodo che egli dovrebbe trascorrere per il riposo ed assieme alla famiglia, dovendo riaffrontare un secondo viaggio per le ferie.

In considerazione che l'esercizio del voto è un alto dovere civico ed un insopprimibile diritto del cittadino italiano, è dovere di codesto Consolato intervenire per modificare questo stato di cose, trovando una soluzione che metta nelle condizioni più agevoli gli emigrati che vogliono andare a votare.

A nostro parere la Firma Sulzer dovrebbe essere invitata a concedere tre giorni supplementari di permesso in questa occasione di grande importanza, che d'altra parte viene a determinarsi ogni 5 anni.

Può essere esaminata l'opportunità, per soddisfare alle esigenze produttive, che i lavoratori i quali si recheranno a votare recupereranno le giornate di permesso supplementare ottenuto con orari e modalità stabiliti dalla Ditta. Il 23 maggio è giornata festiva e ciò potrebbe facilitare la soluzione del problema.

Aggiungiamo che l'avviso della Ditta ha creato malumore e fermento vivissimi tra i lavoratori.

Invitiamo codesto Consolato a farsi interprete di questa esigenza proponendo i passi opportuni e necessari con la massima urgenza.

Monaldo Mucci

Sull'articolo

del

“Tagblatt”

Signor Presidente Medti,

chi scrive è uno svizzero che lavora a fianco degli italiani nella fabbrica Escher Wyss e andiamo molto d'accordo. In questi giorni ho chiesto loro se hanno letto l'articolo pubblicato sul giornale della città di Zurigo: il «Tagblatt», che parla delle Colonie Libere Italiane. Mi hanno risposto di no: non leggono il tedesco. Peccato: tutti gli italiani dovrebbero leggere quell'articolo che parla molto bene di Lei e della Sua associazione.

Perché non lo fa tradurre in italiano e poi lo pubblica sul Suo giornale? Prima di tutto farebbe vedere che non tutti gli svizzeri sono dei mangia italiani, e nello stesso tempo sarebbe propaganda per la Sua associazione.

Sono certo che vorrà tenere conto di questo mio suggerimento, e intanto La saluto.

Anton Maier

Tabar à l'Emp

Portorico Ia.

Nr. 25

NAZIONALE

DÉTAIL

fr. 3.45

250 GRAMMES Net

Coupe

FR

Importante avviso per l'assistenza sanitaria ai familiari in Italia

QUANTO COSTERA L'ASSICURAZIONE?

Il contributo mensile che rimane a carico del lavoratore (e che finora era di frs. 19.— per una persona, fr. 30,60 per due o tre persone e fr. 36,50 per 4 e più persone di famiglia) verrà così ridotto: per un familiare Lire 1.250 pari a frs. 9 circa;
per 2 o 3 familiari Lire 2.100 pari a frs. 15 circa;
per 4 o più familiari Lire 2.500 pari a frs. 10 circa.

Il lavoratore frontaliere che non sia iscritto all'assicurazione malattia svizzera potrà assicurare se stesso presso l'INAM con la spesa di Lire 1.000, pari a frs. 7.— mensili; egli potrà inoltre assicurare i familiari in Italia (al pari degli altri lavoratori occupati in Svizzera) alle stesse condizioni dette più sopra.

Per ridurre a tali cifre i contributi dei lavoratori lo Stato italiano ha previsto, nel corso del 1968, una spesa a suo carico di 3 miliardi e 600 milioni di lire.

COME SI ASSICURANO I FAMILIARI?

Tra base alle norme approvate, il lavoratore che si trova in Svizzera, e vuole assicurare i familiari in Italia può indirizzare una domanda alla Sede Provinciale dell'INAM competente per il territorio di residenza dei beneficiari *presentando ad uno degli Enti svizzeri abilitati a ricevere (FLEEL e Sindacati Cristiano-Sociali) e versare mensilmente al predetto Ente il contributo previsto.*

La domanda sarà redatta su uno speciale formulario (del quale si entra in possesso rivolgendosi ai Sindacati citati o ai Patronati di assistenza - N.d.R.). Essa dovrà essere corredata:

1. da una dichiarazione di occupazione in Svizzera, rilasciata dal datore di lavoro o da un certificato dell'Autorità consolare italiana. Detti documenti hanno validità di sei mesi dalla data del rilascio e devono essere rinnovati alla scadenza. Lo stato di occupazione del lavoratore in Svizzera potrà anche essere attestato con la semplice presentazione della busta-paga;
2. dallo stato di famiglia rilasciato dal Comune italiano di residenza dei familiari o da una dichiarazione sostitutiva sottoscritta dall'interessato e autenticata dalla Autorità consolare; qualora la domanda sia sprovvista dello stato di famiglia o dichiarazione sostitutiva, i beneficiari indicati nella domanda provvederanno alla presentazione del documento direttamente alla Sede Provinciale dell'INAM in tempo successivo;
3. dalla attestazione dell'avvenuto pagamento della prima quota mensile di contributo.

QUALI PERSONE DI FAMIGLIA POSSONO ESSERE ASSICURATE ALL'INAM IN ITALIA?

Possono essere assicurate le persone che fanno parte del « nucleo familiare » secondo la legge italiana, e precisamente:

Moglie; anche se separata legalmente o di fatto, purché risulti a carico del lavoratore assicurato.
Figli: (legittimi, naturali o adottivi) fino all'età di 18 anni, o senza limite di età se invalidi al la-

voro ed a carico, o fino ai 21 anni se frequentano una scuola diurna; o fino ai 26 anni se frequentano l'università.

Genitori: viventi a carico dell'assicurato se hanno superato i 60 anni di età, il padre, i 55 la madre; e senza limiti di età se precedentemente inabili al lavoro.
Fratelli e sorelle: viventi a carico dell'assicurato nelle condizioni e limiti di età previsti per i figli.
Nipoti: viventi a carico dell'assicurato nelle condizioni e limiti di età previsti per i figli.
Naturalmente i familiari non devono già fruire dell'assistenza per altro titolo.

IL LAVORATORE DEVE INDICARE ESATTAMENTE QUALI E QUANTE PERSONE INTENDE ASSICURARE?

Sì, in primo luogo perché il contributo mensile che egli dovrà versare a seconda che si tratti di uno, di due o tre, oppure di quattro o più familiari. Secondariamente perché l'INAM deve sapere a quante e quali persone dovrebbe rilasciare il libretto assicurativo e dare prestazioni in caso di malattia.

A tal fine il lavoratore è tenuto anche a dare notizia delle variazioni che si verificano in più o in meno nel suo nucleo familiare durante l'anno e deve farlo entro trenta giorni dall'evento che ha determinato le variazioni.

L'ASSICURAZIONE DEI FAMILIARI ALL'INAM PUO' ESSERE FATTA IN QUALSIASI MOMENTO?

No, vi è un termine di tempo ed è molto importante tenerlo presente.

Il lavoratore che si trova già in Svizzera e che intende assicurare i familiari in Italia, dovrà iscriversi entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge, e cioè entro il 13 maggio 1968.

Il lavoratore che inizia per la prima volta il lavoro nella Confederazione e che intende assicurare i familiari in Italia, dovrà iscriversi entro 30 giorni dall'inizio dell'occupazione in Svizzera.

QUALI SONO LE PRESTAZIONI SANITARIE SPETTANTI AI FAMILIARI ASSICURATI?

Sono identiche a quelle previste dalle norme che regolano l'assistenza contro le malattie gestite dall'INAM in Italia.

Nessuna differenza vi sarà perciò tra l'assistenza ai familiari degli emigrati in Svizzera e quella per i familiari dei lavoratori in Italia o nei Paesi del Mercato Comune.

QUANDO INIZIA E QUANDO TERMINA L'ASSICURAZIONE?

I familiari assicurati hanno diritto all'assistenza di malattia per tutto il periodo dell'occupazione in Svizzera del lavoratore.

L'assistenza comincia dal momento dell'iscrizione e cioè dal primo mese per il quale il lavoratore versa i contributi, e termina col cessare dell'occupazione e cioè col cessare del versamento dei contributi. Se al momento della cessazione dell'occupazione del lavoratore i suoi familiari hanno malattia in corso, l'assistenza dell'INAM permane fino al compimento del periodo massimo di 180 giorni continuativi o complessivi nell'anno.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Pensioni: le norme più importanti dalla nuova legge italiana

- 1 Aumento, dal 1. maggio 1968, delle pensioni di importo superiore ai minimi, nella misura di L. 2400 mensili, se liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, e di lire 1200 se liquidate o da liquidare a carico delle Gestioni speciali contadini, artigiani e commercianti;
- 2 aumento degli attuali minimi a L. 18.000 ed a L. 21.900 mensili per i titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, rispettivamente di età inferiore o superiore ai 65 anni;
- 3 nuovo sistema di pensionamento per le pensioni da liquidare dal 1. maggio 1968, sulla base di tanti quaresimestri del 65% della retribuzione media pensionabile annua delle ultime 156 settimane (corrispondente a tre anni) di contribuzione effettiva in coesistenza di lavoro o figurativa, per quanti sono gli anni di contribuzione. Resta salvo il diritto per il pensionando a scegliere, fino al 31 dicembre 1970, la liquidazione sulla base delle norme ora vigenti se l'importo della pensione risulterà superiore rispetto a quello liquidato secondo le nuove norme;
- 4 riduzione di un terzo della pensione di invalidità, a carico dei titolari che prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi, fatta salva dalla riduzione la quota di L. 15 mila 600 mensili, sia che si tratti di pensioni dell'assicurazione obbligatoria che di pensioni a carico delle Gestioni autonome. Sono esenti dalla riduzione le pensioni percepite da tutti i lavoratori agricoli subordinati;
- 5 non cumulabilità con la retribuzione delle pensioni di vecchiaia e di anzianità liquidate con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968 a carico dell'assicurazione obbligatoria e delle Gestioni autonome, fatto salva per la sola pensione di vecchiaia della quota di Lire 15.600 mensile. Sono esclusi dalla non cumulabilità le pensioni percepite da tutti i lavoratori agricoli subordinati, i quali peraltro continueranno a percepire la pensione anche se lavorano;
- 6 non cumulabilità delle maggiorazioni sulla pensione per i familiari a carico con gli assegni familiari o con altri equivalenti integrativi della retribuzione, né possono percepersi due volte per lo stesso familiare su due distinte pensioni;
- 7 abrogazione della pensione di anzianità con la deroga che potranno richiedere, fino al 31 dicembre 1970, tutti coloro che potranno far valere i previsti 35 anni di contribuzione effettiva e potranno percepirla nei periodi di disoccupazione involontaria;
- 8 aumento del contributo al fondo adeguamento pensioni, a decorrere dal 1. agosto 1968, nella misura dell'1,65% di cui lo 0,55% a carico del lavoratore.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
Tel. (092) 5 40 95

NB. Sarai assistito gratuitamente

ATTENZIONE!

Nella prima diffusione delle nuove modalità per assicurare i familiari in Italia era stato indicato che i lavoratori i quali aderivano in vigore della nuova legge (29 marzo) avevano già assicurato i familiari presso la INAM tramite una delle organizzazioni sindacali svizzere, non dovevano presentare una nuova domanda di iscrizione.

Veniamo ora informati che, contrariamente alle prime notizie ricevute, anche coloro che avevano già assicurato i familiari in Italia dovranno presentare una nuova domanda di iscrizione per continuare l'assicurazione in base alla nuova legge.

Essi riceveranno un modulo di domanda da riempire, firmare e far validare dal datore di lavoro.

Gli Italiani e la guerra vietnamita

Il CIRAM (Centro Internazionale di Mercato) ha effettuato un sondaggio delle opinioni degli italiani sulla guerra nel Vietnam. In risposta alla domanda: Approva o disapprova l'intervento degli Americani? il 40,5% disapprova; il 14,6% « non conosce bene il problema »; il 25,1% non sa decidere; il 19,8% approva.

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.

Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:

Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel,
Birr - Lupfig, Brugg, Büsch, Burgdorf,
Dübendorf, Genève, Hombrechtikon,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfel-
den, Scafusa, Uerikon, Uster, Wetzi-
kon, Winterthur, Zurigo.

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta
da parte degli emigrati italiani tramite il
SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile : Giovanni Medri

Abb. 1968 : annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale : Zurigo 80 - 57163

Pubblicità : Federaz. Colonie Libere, Militästr. 109, Zurigo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

CALANDRISTA

per carte patinate classiche cerca importante cartiera della Lom-
bardia — situata a Tirano (Provincia di Sondrio) a 150 km. da
Milano. Calandra 2500 mm. di altezza — 14 cilindri — velocità
600 mt/minuto. Inviare dettagliato curriculum vitae e pretese. Assi-
curasi massima riservatezza. Casella T-181 - SPI - 20121 Milano
(Italia).

CUCINA PREPARAZIONE PATINE

per carte patinate classiche — impianto Cellier — cercasi operaio
addetto come cuoco. Importante cartiera della Lombardia, situata
a Tirano (Provincia di Sondrio) - 150 km. da Milano. Inviare detta-
gliato curriculum vitae e pretese. Assicurasi massima riservatezza.
Casella T-181 - SPI - 20121 Milano (Italia).

CERCASI IMPIEGATA (O)

per lavori d'ufficio

con permesso di domicilio in Svizzera (Libretto C)

Residente a ZURIGO o dintorni

Rivolgersi alla Federazione Colonie Libere Italiane, Mil-
itärstr. 109 - 8004 Zurigo - (Tel. 051 / 23 78 24)

Emigrazione Italiana

LA SOTTOSCRIZIONE
IN FAVORE DEL GIORNALE

QUARTO ELENCO

Totale precedente Fr. 775.55 — Pizzato M., Gerlafingen 10.— / Sileo R., Regensdorf 3.— /
C.L.I. Rheinfelden 25.— / Maffei B., Papiermühle 3.— / Giovanni U., Dietikon 5.—
/ Bertolini A., Zurigo 8.— / Rocci C., Montey 3.— / Vaglio V., Conches 2.— / Maggi G.,
Emmenbrücke 3.— / Liberatore R., Emmenbrücke 3.— / Collatella B., Emmenbrücke
3.— / Barbato C., Emmenbrücke 3.— / Carra M., Schlieren 8.— / Passeri L., Herisau
13.— / Franceschina V., Basilea 3.— / Jaccard C., Losanna 3.— / Nei A., Glatthbrugg
5.— / Amendola E., Zurigo 1.— / Migotto S., Basilea 3.— / Casa d'Italia, Berna 8.— /
Gori L., Wettingen 8.— / Cocchiata R., Dietikon 5.— / Brunelli G., Glatthbrugg 8.— /
Taccchini V., Baden 3.— / Cantini E., Losanna 8.— / Scovolo L., Ginevra 8.— / Feloni O.,
Gebestorf 3.— / De Martini G., Zurigo 3.— / Chiossergi-Tuscher, Ginevra 3.— / Magri U.,
Horn 5.— / Forgiarini E., Thayngen 13.— / Miotto S., Basilea 3.— / Baldini E., Reuss-
bühl 3.— / Bertolini A., Montreux 5.—. Totale Fr. 948.55.

Comenzionale :

“EMIGRAZIONE ITALIANA” è il giornale fatto da
emigrati per gli emigrati. E' il tuo giornale.

Ricorda :

Ghi sottoscrive per “EMIGRAZIONE ITALIANA”

aiuta se stesso !

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER

TUTTE LE STAZIONI DELLE F.F.S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute